

ArcheoArte

3



Francesco Casu

Su Nuraxi di Barumini: materiali ceramici dalla capanna 144

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

Su Nuraxi di Barumini: materiali ceramici dalla capanna 144

Francesco Casu

Università degli Studi di Sassari, NESIOTIKA - Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
casufranc@hotmail.com

Riassunto: In questo contributo, tratto dalla tesi di laurea di chi scrive, si presentano le ceramiche provenienti dal vano 144 del villaggio nuragico Su Nuraxi di Barumini (scavi Lilliu 1951-1956). Lo studio dei materiali fittili, unito all'analisi della documentazione di scavo, ha permesso all'autore di avanzare una serie di considerazioni in merito alla datazione dei contesti esaminati e alla funzione della capanna. Sulla base dei confronti con il materiale nuragico edito si propone una cronologia del vano circoscritta al Bronzo finale. Inoltre il particolare complesso ceramico, caratterizzato dalla relativa abbondanza di categorie vascolari legate al domino del fuoco e alla cottura dei cibi, induce a ritenere verosimile l'ipotesi che la funzione principale, ma non esclusiva, della capanna 144 fosse quella di vano cucina. Parole chiave: ceramica, Su Nuraxi, capanna 144, Bronzo finale, cucina

Abstract: This paper is a section of the university degree thesis of the writer and it is about the ceramics which come from the room 144 of the nuragic village Su Nuraxi in Barumini (archeological excavations by Lilliu 1951-1956). The study of the earthenware materials combined with the analysis of the excavation documents allowed the writer to propose a few observations in regard to the dating of the examined contexts and the function of the hut. A chronology of the room with specific attention to the Late Bronze Age II is proposed here thanks to the comparisons with the published nuragic materials. Moreover, the specific ceramic complex characterized by a concerning abundance of vascular categories linked to the fire control and food cooking persuades to hold to be true the hypothesis that the main function of the hut 144 was about being used a kitchen room, although this is not the only function.

Keywords: ceramics, Su Nuraxi, hut 144, Late Bronze Age II, kitchenroom

A oltre mezzo secolo di distanza dallo scavo del complesso Su Nuraxi, si presenta in questa sede una breve analisi, tratta dalla tesi di laurea dello scrivente¹, relativa ai materiali ceramici rinvenuti da Giovanni Lilliu nella capanna 144 del villaggio baruminese. I reperti sono attualmente conservati nel deposito comunale di Barumini, dove si è svolta la maggior parte del lavoro; chi scrive ha potuto consultare le trascrizioni del giornale di scavo presenti nella tesi di laurea del dott. Giulio Pinna (Pinna, 1971)².

¹ Colgo l'occasione per ringraziare la professoressa G. Tanda per avermi guidato nella realizzazione di questo lavoro. Sono grato anche al prof. R. Cicilloni e al dott. G. Paglietti per i preziosi consigli. Un ringraziamento particolare va a Carlotta Cocco e Manuela Polli per la correzione delle bozze e a Marta Melas per la traduzione dell'abstract.

² Ringrazio il prof. Enrico Atzeni per avermi permesso di consultare la sua copia personale.

La capanna

Il vano in esame è ubicato nel settore orientale del villaggio (fig. 1), in un'area interessata da una risistemazione relativa a una fase edilizia più recente; tale modifica ha alterato l'impianto originale del nucleo abitativo cui doveva appartenere il nostro edificio. Del primitivo agglomerato, un isolato a corte centrale del tipo Brunku Mādugui-Gesturi, dovevano far parte pure gli ambienti 205, 210, 172, 173, 170 e 141.

La capanna, di piccole dimensioni, ha pianta sub-circolare (diam. esterno m 5,20/5,60; diam. interno m 3,00/3,70); lo spessore murario varia da un minimo di m 0,75 a un massimo di m 1,05; l'altezza massima residua è di m 1,00. L'ingresso, rivolto a sud-est, è lievemente svasato verso l'interno (m

0,90/0,95). Nella parete interna, a destra di chi entra, si trova una nicchia di pianta trapezoidale larga m 1,55 e profonda m 0,55 (Lilliu, 1952-1954 pp. 222-223).

Lo scavo e la stratigrafia

La capanna 144 fu messa in luce in poche giornate di scavo tra il 26 giugno 1954 e l'1 luglio dello stesso anno.

L'archeologo riconobbe due diverse unità stratigrafiche (Lilliu, 1952-1954). La prima, denominata *nuragico I inferiore*³, si estendeva "sotto la fondazione della dimora" (Lilliu 1952-1954 p. 223), perciò la sua formazione è da considerarsi precedente la costruzione dell'edificio. La seconda, *nuragico I superiore*, era invece relativa alle fasi di costruzione e pieno utilizzo del vano. I due strati erano separati da un "lastricato di pietre di marna calcare dello spessore di 10/20 cm, posato su un letto orizzontale di 5 cm di terra argillosa sabbiosa molto compatta" (Lilliu 1952-1954 p. 223). Il focolare doveva trovarsi nei pressi della nicchia settentrionale, dove si individuò "un tratto di 1/2 metro quadrato letteralmente cotto per lo spessore di 3 cm" (Pinna, 1971 p. 141) – forse una vera e propria piastra radiante.

L'esistenza di uno strato denominato *nuragico II* è testimoniata dalla presenza, fra i materiali attribuiti alla capanna 144, di un certo numero di frammenti recanti tale dicitura. Tuttavia, dalla lettura delle fonti (Lilliu, 1952-1954; Pinna, 1971) si evince come tale livello non venga mai menzionato dall'archeologo; anzi, il prof. Lilliu affermava che nel nostro vano lo strato superiore "non mostra di essere stato sovrastato da un livello Nur. II e punico romano" (Lilliu, 1952-1954 p. 223), perciò non è possibile valutare la giacitura stratigrafica dei materiali e l'affidabilità delle associazioni.

Introduzione al catalogo

Nel seguente catalogo si presentano le schede sintetiche dei materiali diagnostici provenienti dagli strati

nuragico I inferiore e nuragico I superiore. In ogni singola scheda è indicato il numero d'inventario dei frammenti, accompagnato dal riferimento alla documentazione grafica; segue una breve descrizione del reperto.

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'impasto, compaiono le indicazioni della granulometria⁴, della durezza (Cuomo di Caprio, 2000 p. 642) e del colore (Munsell, 2000) e si continua con il trattamento e il colore delle superfici. Nei casi in cui compare il simbolo asterisco (*), s'intende segnalare la presenza di evidenti tracce lasciate dallo strumento con cui è stata eseguita la rifinitura.

Chiudono la scheda i dati morfometrici del reperto e i confronti con analoghi materiali provenienti da contesti insulari ed extrainsulari.

Catalogo

Nuragico I inferiore

N. INV. 1 (fig. 2, n. 1)

Appendice frammentaria di vaso calefattoio con sezione trasversale rettangolare. Presenta una nervatura verticale in posizione centrale.

Impasto fine e tenero, col. 10R 5/6.

Sup. est. ingobbiata, col. 5R 4/3.

Sup. int. abrasa, col. 5R 6/3.

H max. 4,1 cm; spess 1,1 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Mādugui (Usai, 1991 tav. III, n. 15); Villaverde, Brunku S'Omù (Usai & Locci, 2008 p. 539, VBO8/2411); Barumini, Su Nuraxi, capanna 135 (Lilliu, 1952-54 tav. LXXII; Paglietti, 2011 p. 221, n. 13).

N. INV. 8 (fig. 2, n. 2)

Frammento di ciotola carenata con pareti al di sopra della vasca rettilinee ed ispessite all'interno e margine arrotondato.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 7.5R 2.5/1.

Sup. est. lisciata, col. 7.5R 3/1 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 7.5R 3/1 disomogeneo.

H max. 4 cm; spess 0,5 cm.

Confronti: Dorgali, Nuraghe Mannu (Manunza, 1995 p. 188, fig. 152, n. 2) (generico).

N. INV. 7 (fig. 2, n. 3)

Frammento di ciotola carenata con diametro all'orlo lievemente minore di quello alla carena, pareti al

³ Nel presente contributo, ogni qualvolta si farà riferimento ai livelli *nuragico I inferiore e nuragico I superiore*, si intenderanno con essi le unità stratigrafiche individuate dall'archeologo durante lo scavo della capanna, a prescindere dalla loro corrispondenza con le fasi proposte da Giovanni Lilliu riguardo alla costruzione del complesso Su Nuraxi e la periodizzazione dell'età nuragica.

⁴ Per la definizione delle classi d'impasto si è fatto riferimento ad apposite tabelle di comparazione (Levi, 2000 pp. 44-46).

di sopra della vasca a profilo leggermente concavo e margine arrotondato.

Impasto fine e facilmente rigabile, col. 7.5R 5/1.

Sup. est. ingobbiata, col. 7.5R 2.5/1 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 7.5R 7/1.

H max. 3,1 cm; spess 0,8 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Mādugui, ambiente 9 (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, m); Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 10); Villanovatulo, nuraghe Adoni, capanna 5 (Campus & Leonelli, 2003 tav. 17, n. 2).

N. INV. 2 (fig. 2, n. 4.)

Frammento di ciotola con pareti al di sopra della vasca a profilo leggermente concavo e margine arrotondato.

Frattura concrezionata.

Sup. est. ingobbiata e lucidata*, col. 7.5R 5/6.

Sup. int. ingobbiata e lucidata*, col. 7.5R 6/6.

H max. 2,9 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 11) (generico); Solarussa, Mitza Pidighi, strato 13/3 (Usai, 2007 p. 252, n. 45) (generico).

N. INV. 12 (fig. 2, n. 5)

Porzione anteriore di lucerna ascrivibile alla foggia a cucchiaino. Lo stato di conservazione è pessimo a causa del prolungato contatto con il fuoco.

Impasto fine e tenero, col. 5YR 5/3.

Sup. est. fortemente abrasa, col. non rilevabile.

Sup. int. fortemente abrasa, col. non rilevabile.

H max. 2,9 cm; spess 0,9 cm.

Confronti: Alghero, nuraghe Flumelongu (Caputa, 2008 p. 26, fig. 2, n. 1); Nuoro, Collezione Giacobbe (Sanges, 1978 tav. LVII, n. 5).

N. INV. 9 (fig. 2, n. 6)

Frammento di scodella a profilo angolare con diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla massima espansione e margine arrotondato.

Impasto medio e duro, col. 7.5R 5/1.

Sup. est. lucidata, col. 5R 2.5/1.

Sup. int. lucidata, col. 5R 2.5/1.

Diam. 10 cm; H max. 2,5 cm.; spess. 0,6 cm.

Confronti: Settimo S. Pietro, S. Marco (Nuvoli, 1989 p. 45, tav. I, nn. 3-4).

N. INV. 11 (fig. 2, n. 7)

Porzione di scodella a profilo angolare con vasca poco profonda, diametro massimo all'orlo e margine arrotondato.

Impasto grossolano e facilmente rigabile, col. 5R 4/1.

Sup. est. lucidata, col. 2.5YR4/1 disomogeneo.

Sup. int. lucidata, col. 2YR 3/1.

Diam 10 cm; H max. 2,8 cm; spess 0,3 cm.

Confronti: Sanluri, Corti Beccia (Ugas, 1982 tav. XXVII, n. 77); Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 1); Barumini, Su Nuraxi, cap. 135 (Lilliu, 1982 p. 110 fig. 120, n. 5).

N. INV. 11 bis (fig. 2, n. 8)

Porzione di scodella a profilo angolare con diametro all'orlo minore di quello alla massima espansione e margine arrotondato.

Impasto facilmente rigabile, col. 5R 5/1.

Sup. est. lucidata*, col. 5YR 3/1.

Sup. int. lucidata*, col. 5R 3/1.

Diam 10 cm; H max. 2,1 cm; spess 0,4 cm.

Confronti: Cabras, Cuccuru Is Arrius, Tempio a Pozzo Fase II (Sebis, 1982 fig. 9, n. 5).

N. INV. 11 TER (fig. 2, n. 9)

Porzione di scodella a profilo angolare con vasca profonda, diametro all'orlo inferiore a quello alla massima espansione e margine arrotondato. Il cambio di direzione fra la vasca e la parete è netto, quasi a formare una carena.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 10R 4/1.

Sup. est. lucidata*, col. 10R 2.5/1 disomogeneo.

Sup. int. lucidata, col. 5R 3/1.

Diam 10 cm; H max. 2,2 cm; spess 0,4 cm.

Confronti: Cabras, Cuccuru Is Arrius, Tempio a Pozzo Fase II (Sebis, 1982 fig. 9, n. 5).

N. INV. 10 (fig. 2, n. 10)

Porzione di scodella a profilo angolare con pareti al di sopra della massima espansione rientranti. Nella parete si conserva una parte di ansa ad anello.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 5R 6/1.

Sup. est. lucidata, col. gley2 4/5pb disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 5R 6/2.

H max. 3,6 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Settimo S. Pietro, S. Marco (Nuvoli, 1989 p. 45, tav. I, n. 4) (generico).

N. INV. 3 (fig. 2, n. 11)

Frammento di olla con orlo ingrossato a sezione triangolare superiormente convesso.

Impasto grossolano e tenero, col. 10YR 3/3.

Sup. est. lucidata*, col. 2.5Y 8/1.

Sup. int. abrasa, col. 2.5Y 8/1.

H max. 2,6 cm; spess 0,8 cm.

Confronti: Sarroch, Antigori, vano sup. torre C, str. IV (Relli, 1994 p. 69 tav. IV, n. 42).

N. INV. 3 BIS (fig. 2, n. 12)

Frammento di olla con orlo ingrossato a sezione triangolare superiormente convesso.

Impasto grossolano e tenero, col. 10YR 3/3.

Sup. est. ingobbiata e lucidata*, col. 10R 6/4 alterata dal fuoco.

Sup. int. lisciata, col. 7.5R 3/1.

H max. 1,2 cm; spess 0,8 cm.

Confronti: Sarroch, Antigori, vano sup. torre C, str. IV (Relli, 1994 p. 69, tav. IV, n. 42).

N. INV. 4 (fig. 2, n. 13)

Frammento di scodella emisferica con orlo biconvesso, parete leggermente inclinata all'esterno e margine arrotondato.

Frattura concrezionata.

Sup. est. ingobbiata e lucidata*, col. 10R 6/4 alterata dal fuoco.

Sup. int. lisciata, col. 7.5R 3/1.

H max. 3,8 cm; spess 0,7 cm.

Confronti: Sanluri, Corti Beccia (Ugas, 1992 tav. XXVII, n. 76); Alghero, S. Imbenia (Campus & Leonelli, 2000 p. 223 tav. 118, n. 5); Massama, Monti Mannu (Sebis, 1995 tav. VIII, n. 16).

N. INV. 5 (fig. 2, n. 14)

Frammento di scodellone lenticolare con orlo semplice e margine appena sbiecato verso l'interno.

Impasto tenero, col. non rilevabile.

Sup. est. lucidata*, col. 7.5R 3/1 disomogeneo.

Sup. int. abrasa, col. 7.5R 2.5/1.

H max. 3,5 cm; spess 0,55 cm.

Confronti: Ittireddu, nuraghe Funtana (Campus & Leonelli, 2000 p. 232, tav. 127, n. 12); Sardara, S. Anastasia (Ugas & Usai, 1987 tav. III, n. IV).

N. INV. 6 (fig. 2, n. 15)

Frammento di scodellone lenticolare con orlo biconvesso e margine arrotondato.

Impasto fine e molto duro, col. Gley1 2.5/n.

Sup. est. lucidata*, col. 7.5R 2.5/1 disomogeneo.

Sup. int. lucidata*, col. 7.5R 2.5/1.

H max. 3,6 cm; spess 0,65 cm.

Confronti: Cabras, Crichidoris, (Sebis, 1998 p. 165, n. 18); Villanovatulo, Adoni (Campus & Leonelli, 2000 p. 233, tav. 128, n. 2); Gesturi, nuraghe Brunku Mādugui (Badas, 1992 p. 73, tav. VII, GBM 24 b).

Nuragico I superiore

N. INV. 233-235 (fig. 3, n. 16)

Porzione di ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro largo e sezione superiore a nastro stretto.

Impasto grossolano e duro, col. 2.5YR 6/1.

Superficie lucidata, col. 2.5YR 5/1 disomogeneo.

Sezione ansa: 1,5 cm-3 cm; spess 1 cm.

Confronti: Serri, S. Vittoria (Santoni, 1990a fig. 200, n. 5).

N. INV. 420 (fig. 3, n. 17)

Porzione di ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro e sezione superiore a bastoncello.

Impasto grossolano e duro, col. gley2 3/5pb.

Superficie lucidata*, col. gley2 3/3 pb.

Sezione ansa: 1,6 cm-2 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Suelli, nuraghe Piscu, capanna 1, str. 1 A (Santoni, 1990b p. 108, tav. VIII, S.P 1-811).

N. INV. 413 (fig. 3, n. 18)

Frammento di ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro largo.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 5YR 4/1.

Sup. est. lucidata, col. 2.5 YR6/4 disomogeneo.

Sup. int. abrasa, 2.5 YR 6/4 disomogeneo.

Sezione ansa: 6,7 cm-1 cm; spess. 0,5 cm.

Confronti: Sarroch, Antigori, torre F (Ferrarese Ceruti, 1983 p. 95, fig. 6, in basso, n. 10).

N. INV. 106 (fig. 3, n. 19)

Frammento di ansa a bastoncello con sezione subcircolare e appiattimento nei pressi dell'attacco inferiore alla parete. Probabilmente apparteneva a una brocca.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 2.5YR 5/1. Superficie ingobbiata, col. 10R 6/6 disomogeneo.

Sezione: 1,7 cm-2,5 cm.

Confronti: Cabras, Cuccuru is Arrius, tempio a pozzo, II fase (Sebis, 1987 p. 116, n. 19).

N. INV. 226 (fig. 3, n. 20)

Frammento di ansa a maniglia con sezione circolare. Residua una parte della parete caratterizzata da un cambio di direzione in corrispondenza dell'attacco dell'ansa.

Impasto tenero, col. 7.5YR 4/2.

Sup. est. lisciata, col. 7.5YR 2.5/1 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 5YR 4/1.

Sezione ansa: 1,6 cm-1,5 cm; spess 0,4 cm.

Confronti: Cabras, Cuccuru is Arrius, tempio a pozzo, II fase (Sebis, 1987 p. 116, n. 14).

N. INV. 104 (fig. 3, n. 21)

Porzione di parete rientrante con margine arrotondato, attribuibile a scodellone lenticolare. Presenta un'ansa ad anello con sezione subcircolare, impostata sotto l'orlo e sul punto di massima espansione.

Impasto medio e duro, col. 2.5YR 6/2.

Sup. est. lucidata* e alterata dal fuoco, col. 2.5YR 6/4.

Sup. int. abrasa, col. 2.5YR 5/6.

H max. 5,7 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Villanovaforru, villaggio Genna Maria, capanna 12 (Badas, 1987 tav. IV).

N. INV. 237 (fig. 3, n. 22)

Frammento di parete rientrante con margine arrotondato, attribuibile a scodellone lenticolare.

Impasto grossolano e facilmente rigabile, col. 7.5YR 2.5/2.

Sup. est. ingobbata, col. 10R 6/4 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 2.5YR 3/3.

H max. 3,4 cm; spess 0,7 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Màdugui, ambiente 8 (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, c); Gesturi, Brunku Màdugui, Capanna 6, (Lilliu, 1982 p. 107, fig. 115, n. 3).

N. INV. 229 (fig. 3, n. 23)

Frammento di parete rientrante con margine arrotondato, attribuibile a scodellone lenticolare.

Impasto grossolano e tenero, col. 7.5YR 2.5/2.

Sup. est. ingobbata, col. 10R 6/4 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 2.5YR 4/3.

H max. 3,1 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 107, fig. 6, n. 9); Gesturi, villaggio Brunku Màdugui, ambiente 8 (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, c).

N. INV. 103 (fig. 3, n. 24)

Porzione di orlo rientrante, attribuibile a uno scodellone lenticolare, margine arrotondato.

Impasto facilmente rigabile, col. 5YR 4/6.

Sup. est. ingobbata, col. 2.5YR 6/6 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 5YR 5/4.

H max. 2,7 cm; spess 0,6 cm.

Meana Sardo, Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 107, fig. 6, n. 9); Gesturi, villaggio Brunku Màdugui, ambiente 8 (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, c).

N. INV. 418 (fig. 3, n. 25)

Frammento di parete rientrante a profilo rettilineo con orlo leggermente assottigliato e margine arrotondato. Attribuibile con riserva a uno scodellone lenticolare.

Impasto medio e duro, col. 2.5Y 5/1

Sup. est. lucidata, col. 2.5YR 4/1 disomogeneo.

Sup. int. concrezionata.

H max. 3,3 cm; spess. 0,7 cm.

Confronti: Cabras, Tharros, Su Muru Mannu, capanna ε (Santoni, 1978 p. 94, fig. 5, n. 4).

N. INV. 107 (fig. 3, n. 26)

Frammento di parete rientrante con margine arrotondato. Potrebbe essere attribuito a uno scodellone lenticolare.

Impasto fine e facilmente rigabile, col. 7.5YR 2.5/1.

Sup. est. lucidata, col. 7.5YR 2.5/1.

Sup. int. lisciata, col. 7.5YR 2.5/1.

H max. 3 cm; spess 0,5 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Màdugui, capanna 6, (Lilliu, 1982 p. 107, fig. 115, n.2); Meana Sardo, Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 107, fig. 6, n. 9).

N. INV. 56 (fig. 3, n. 27)

Frammento di parete attribuibile ad una brocca. Conserva l'attacco del collo decorato con una fila di piccole coppelle ottenute a stralucido.

Frattura concrezionata.

Sup. est. lucidata, col. 5YR5/6 disomogeneo.

Sup. int. abrasa, col. 5YR 3/2.

H max. 4,5 cm; spess. 0,4 cm.

Confronti: Lipari, Castello (Cavalier & Depalmas, 2008 p. 288, n. 5)=(Ferrarese Ceruti, 1987 p. 439, tav. III, n. II); villaggio Brunku Màdugui (Lilliu, 1988 p. 109, fig. 119).

N. INV. 227-335 (fig. 3, n. 28)

Porzione del collo di brocca con margine arrotondato.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 2.5YR 5/2.

Sup. est. lucidata, col. 2.5YR 2.5/1 disomogeneo.

Sup. int. lucidata, col. 2.5YR 2.5/1.

H max. 4,7 cm; spess 0,2 cm.

Confronti: Sardara, S. Anastasia (Taramelli, 1918 tav. IX, fig. 1985) (generico).

N. INV. 96 (fig. 3, n. 29)

Frammento di fondo con piede ad anello.

Impasto tenero, col. 2.5YR 5/2.

Sup. est. ingobbata, col. 7.5YR 2.5/1

Sup. int. ingobbata, col. 7.5YR 2.5/1

H max. 2,2 cm; spess 0,4 cm.

Confronti: Arzachena, La Prisciona, fondo pozzo (Contu, 1966 p. 200, fig. 154, n. 2) (generico).

N. INV. 24 (fig. 3, n. 30)

Porzione di vaso a collo troncoconico con profilo marcatamente concavo e margine arrotondato.

Impasto medio e duro, col. 2.5YR 6/1.

Sup. est. lucidata, col. 10R 5/2 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 2.5 YR5/1 disomogeneo.

Diam 18,6 cm.; H max. 6,3 cm; spess 0,7 cm.

Confronti: Sarroch, Antigori, str. 9-10 (Ferrarese Ceruti, 1982, tav. LXII, n. 9); Gonnesa Serucci, isolato A, vano 3 (Santoni & Bacco, 1989 tav. 6, G.S. 3-3).

N. INV. 88 (fig. 3, n. 31)

Porzione di vaso a collo troncoconico con profilo lievemente concavo e margine arrotondato.

Impasto fine e facilmente rigabile, col. Gley1 4/n.

Sup. est. lucidata, col. 2.5YR5/2 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 2.5YR 4/3.

Diam ric. 16 cm; H max. 4,5 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Sarroch, Antigori, torre f, str. 9-10 (Ferrarese Ceruti, 1983 tav. LXII, n. 9); Gonnesa Serucci, isolato A, vano 3 (Santoni & Bacco, 1989 tav. 6, G.S. 3-3).

N. INV. 102 (fig. 3, n. 32)

Frammento di vaso a collo imbutiforme con profilo lievemente concavo e margine arrotondato.

Impasto grossolano e facilmente rigabile, col. 10YR 5/1.

Sup. est. lisciata, col. 10YR 6/1.

Sup. int. abrasa, col. 10YR 7/1.

H max. 6 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Meana Sardo, nuraghe Nolza (Campus & Leonelli, 2000 p. 447, tav. 255, n. 1); Villanovatulo, Adoni (Campus & Leonelli, 2000 p. 447, tav. 255, n. 3).

N. INV. 234 (fig. 3, n. 33)

Porzione di vaso a colletto mediamente inclinato verso l'esterno con margine arrotondato.

Impasto facilmente rigabile, col. 5YR 5/3.

Sup. est. ingobbiata, col. 5YR 3/1.

Sup. int. ingobbiata, col. 5YR3/1.

Diam. 19,5 cm; H max. 2,6 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Màdugui (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXV, o).

N. INV. 112-236 (fig. 3, n. 34)

Frammento di vaso a colletto inclinato verso l'esterno con margine affusolato.

Impasto grossolano e tenero, col. 2.5YR 5/1.

Sup. est. ingobbiata, col. 2.5YR4/1.

Sup. int. ingobbiata, col. 2.5YR 4/1.

H max. 3,1 cm; spess 0,5 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Màdugui (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXV, o).

N. INV. 98 (fig. 3, n. 35)

Frammento di vaso a colletto verticale con orlo ispessito all'interno e margine arrotondato.

Impasto fine e facilmente rigabile, col. Gley2 2.5/5pb.

Sup. est. lisciata, col. gley2 2.5/5pb.

Sup. int. lisciata, col. 7.5R 4/2.

Diam 18,0; H max. 3,1 cm; spess 0,8 cm.

Confronti: Posada, nuraghe Monte Idda (Fadda, 1984 tav. 8, n. 25).

N. INV. 51 (fig. 3, n. 36)

Frammento di vaso a colletto lievemente inclinato verso l'interno con margine arrotondato.

Impasto medio e facilmente rigabile, Gley2 3/5pb.

Sup. est. lisciata, col. 5YR 6/4.

Sup. int. lisciata, col. 5YR 5/4.

H max. 3,3 cm; spess 0,6 cm.

Confronti: Cabras, nuraghe Sa Ruda (Atzori, 1987 tav. III, n. 8); Arzachena, nuraghe Albucciu, trincea F, liv. 2 (Ferrarese Ceruti, 1962 p. 193, fig. 10, n. 12).

N. INV. 416 (fig. 3, n. 37)

Frammento di parete con attacco del collo sottolineato dalla presenza di un cordone plastico a cui si contrappone, nella superficie interna, uno spigolo.

Impasto medio e duro, col. Gley2 5/5b.

Sup. est. lisciata, col. 5R6/2 disomogeneo.

Sup. int. lisciata, col. 5R 3/1 disomogeneo.

H max. 3,2 cm; spess 0,5 cm.

Confronti: Meana Sardo, nuraghe Nolza, (Cossu & Perra, 1998, p. 109, n. 3); Villanovatulo, nuraghe Adoni, capanna 5 (Campus & Leonelli, 2003 tav. 20); Ittireddu, nuraghe Funtana (Campus & Leonelli, 2002 p. 502 n. 7).

N. INV. 101 (fig. 3, n. 38)

Porzione di ciotola carenata con diametro all'orlo inferiore a quello alla carena, pareti al di sopra della vasca a profilo lievemente concavo e margine arrotondato.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 7.5R 5/1.
Sup. est. lucidata, col. 7.5R2.5/1 disomogeneo.
Sup. int. ingobbiata, col. 7.5R7/1.
Diam 20 cm; h max. 4,6 cm; spess 0,4 cm.
Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Mādugui, ambiente 9 (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, m); Meana Sardo, Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 10); Villanovatulo, nuraghe Adoni, capanna 5 (Campus & Leonelli, 2003 tav. 17, n. 2).

N. INV. 238 (fig. 3, n. 39)

Frammento di scodella a profilo angolare con diametro massimo all'orlo e margine arrotondato.
Impasto fine e facilmente rigabile, col. 2.5Y 2.5/1.
Sup. est. lucidata, col. 7.5YR 3/1.
Sup. int. lucidata, col. 7.5YR 3/1.
H max. 1,9 cm; spess 0,4 cm.
Confronti: Sanluri, Corti Beccia (Ugas, 1992 tav. XXVII, n. 77); Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 1).

N. INV. 92 (fig. 3, n. 40)

Frammento di ciotola carenata con diametro all'orlo minore di quello alla carena, pareti al di sopra della vasca a profilo concavo e margine arrotondato. Presenta, al di sopra della carena, una decorazione impressa con punti profondi di forma oblunga disposti a spina di pesce.
Impasto facilmente rigabile, col. Gley1 5/, n.
Sup. est. ingobbiata, col. 2.5Y 5/1.
Sup. int. ingobbiata, col. 2.5Y 4/2.
H max. 3,7 cm; spess 0,6 cm.
Confronti: Meana Sardo, nuraghe Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 6).

N. INV. 99 (fig. 3, n. 41)

Frammento di ciotola carenata con diametro massimo all'orlo, pareti al di sopra della vasca a profilo leggermente concavo e lievemente ispessite. Il margine è arrotondato.
Impasto fine, facilmente rigabile e poroso; col. 10YR 4/1.
Sup. est. ingobbiata, col. 10R 8/3.
Sup. int. ingobbiata, col. 10R 4/3.
H max. 3,1 cm; spess 0,6 cm.
Confronti: Sardara, S. Maria Is Aquas (Usai, 1987 p. 149, tav. I, n. 2); Cabras, Crichidoris (Sebis, 1998 p. 165, n. 5).

N. INV. 17 (fig. 3, n. 42)

Appendice di vaso calefattoio con sezione trasversale rettangolare, nervatura verticale in posizione centrale

e bordi rilevati. Conserva gli attacchi di un'ansa con sezione inferiore a nastro largo e superiore a nastro stretto.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 2.5YR 4/2.
Sup. est. lucidata*, col. 7.5R 3/4.
Sup. int. abrasa, col. 7.5R 3/4.
H max 11 cm; spess 0,7 cm.
Confronti: Villaverde, Brunku S'Omu (Usai & Locci, 2008 p. 539, VBO8/2411; Gesturi, villaggio Brunku Mādugui (Usai, 1991 tav. III, n. 15).

N. INV. 100 (fig. 3, n. 43)

Frammento di olla con orlo ingrossato a sezione circolare.
Impasto medio e facilmente rigabile, col. 10R 5/8.
Sup. est. lucidata*, col. 1R 5/8.
Sup. int. concrezionata.
H max. 2,2 cm; spess 0,7 cm.
Gonnesa, Serucci (Santoni & Bacco, 1987 p. 333, tav. IV, n. 31); Villaspiciosa, loc. Cuccureddus, vano B, saggio B, liv. II (Santoni, 1984 p. 175, tav. XXV, n. 124).

N. INV. 228 (fig. 3, n. 44)

Porzione di olla con colletto poco sviluppato e lievemente inclinato all'esterno. Il margine è arrotondato.
Impasto medio e facilmente rigabile, col. 2.5YR 5/2.
Sup. est. abrasa, col. 5YR 5/4.
Sup. int. concrezionata.
Diam 9 cm; h max. 2,1 cm; spess 1,1 cm.
Confronti: Isili, nuraghe Is Paras (Cossu & Perra, 2002 p. 514, fig. 2, n. 5).

N. INV. 231 (fig. 3, n. 45)

Frammento di olla con colletto poco sviluppato e margine arrotondato.
Impasto duro, col. gley2 6/10g.
Sup. est. abrasa, col. 5YR5/4.
Sup. int. abrasa, col. 5YR5/4.
H max. 1,5 cm; spess 0,9 cm.
Diam 9 cm; h max. 2,1 cm.; spess 1,1 cm.
Confronti: Isili, nuraghe Is Paras (Cossu & Perra, 2002 p. 514, fig. 2, n. 5).

N. INV. 105 (fig. 3, n. 46)

Frammento di tegame a pareti rettilinee marcatamente inclinate verso l'esterno con orlo lievemente ingrossato e margine arrotondato.
Impasto fine e tenero, col. 2.5YR 4/3.
Sup. est. abrasa, col. 2.5YR2.5/1 disomogeneo.
Sup. int. lisciata, col. 2.5YR 2.5/1.
H max. 4,4 cm; spess 1,2 cm.

Confronti: Gesturi, villaggio Brunku Mādugui, Capanna 4 (Lilliu, 1982 fig. 118, n. 2).

N. INV. 14 (fig. 3, n. 47)

Frammento di teglia con fondo distinto, pareti rettilinee mediamente inclinate verso l'esterno e margine arrotondato.

Impasto medio e facilmente rigabile, col. 5YR 6/6.

Sup. est. abrasa, col. 5YR 6/4.

Sup. int. abrasa, col. 5 YR 5/2 disomogeneo.

H max. 3,6 cm; spess 1,1 cm.

Confronti: Posada, M. Idda (Fadda, 1984 tav. 3, n. 32).

Classificazione

Si presenta di seguito una versione semplificata della classificazione dei materiali proposta nella tesi di laurea di chi scrive. Lo scopo esclusivo di tale lavoro (Cazzella, 1999) è stato di dare una sistemazione organica ai materiali in modo da poterli inserire all'interno della produzione vascolare nuragica e valutarne la cronologia, circoscrivendo lo svolgimento diacronico della vita nella nostra capanna.

Si sono individuate dodici categorie: tegami, scodelle, scodelloni lenticolari, ciotole, vasi a collo, vasi a colletto, olle, lucerne, vasi calefattoi, anse, scodelloni, brocche. Le ultime due non sono state oggetto della classificazione perché rappresentate da pochi elementi, talvolta scarsamente diagnostici. Per ogni categoria si presenta l'elenco dei tipi individuati, contraddistinti da un codice alfanumerico (per esempio T3, S1 ecc.); col carattere maiuscolo (per esempio CIOTOLE CARENATE) si indica la classe, posizionata nella scala gerarchica tra categoria e tipo.

1- Tegami

Categoria relativamente frequente nella nostra capanna. La maggior parte è d'incerta provenienza stratigrafica; un esemplare del tipo T1 proviene dal livello *nuragico I superiore*, così come una teglia (T4).

T1: tegami con pareti a profilo rettilineo (tav. I, n. 55; fig. 3, n. 46).

T2: tegami con pareti a profilo concavo (tav. I, n. 56).

T3: tegami a pareti convesse (tav. III, n. 81).

T4: tegami con pareti a profilo sinuoso (tav. III, n. 81).

T5: teglie (tav. II, n. 47; tav. III, n. 79).

2- Scodelle

La classe delle scodelle a profilo angolare è la più rappresentata. Nello strato *nuragico I inferiore* compaiono tutti e tre i tipi; una scodellina del tipo S1 proviene dal livello *nuragico I superiore*; altre si trovano fra i materiali d'incerta provenienza stratigrafica (S1). Per la classe delle scodelle emisferiche abbiamo un esemplare del tipo S4 proveniente dal *nuragico I inferiore* e uno del tipo S5 che non riporta l'indicazione dello strato di provenienza.

2a- Scodelle a profilo angolare

S1: Scodellina a profilo angolare con vasca bassa e diametro massimo all'orlo (fig. 2, n. 7; fig. 3, n. 39; tav. III, nn. 91-92).

S2: Scodellina a profilo angolare con vasca profonda e diametro massimo all'articolazione tra vasca e parete (fig. 2, nn. 8-10).

S3: Scodellina a profilo angolare con vasca profonda e diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla carena (fig. 2, n. 6).

2b- Scodelle emisferiche

S4: scodella emisferica con orlo biconvesso (fig. 2, n. 13).

S5: scodella emisferica con orlo affusolato (tav. III, n. 69).

3- Scodelloni lenticolari

Si tratta di una categoria molto frequente nella nostra capanna. I tipi SL1 e SL2 sono esclusivi dello strato *nuragico I superiore*, anche se le varianti a, b e c del tipo SL2 sono di provenienza incerta e la variante c è presente con un unico esemplare nel livello *nuragico I inferiore*. Il tipo SL3, rappresentato da un solo elemento, è esclusivo del *nuragico I inferiore*.

SL1: scodelloni lenticolari con pareti molto rientranti (fig. 3, nn. 22-23).

SL2: scodelloni lenticolari con pareti mediamente rientranti (fig. 3, nn. 21, 24, 25, 26).

Variante a: orlo ingrossato (tav. III, nn. 71-72).

Variante b: margine piatto con due piccole protuberanze ai lati (tav. IV B, il quarto in basso da sinistra).

Variante c: orlo distinto da lieve riseiga (tav. III, n. 70).

Variante d: orlo biconvesso (fig. 2, n. 15).

SL3: scodelloni lenticolari con pareti poco rientranti (fig. 2, n. 14).

4- Ciotole

È un'altra categoria molto rappresentata nel vano 144, soprattutto con la classe delle ciotole carenate. Nel livello *nuragico I inferiore* compare esclusivamente il tipo C1; nello strato *nuragico I superiore* sono presenti sia il tipo C1, sia il C2 e C5; i tipi C3 e C4 esistono solo fra i materiali d'incerta attribuzione, dove compare anche il tipo C1. La classe delle ciotole a corpo arrotondato, con i due tipi C6 e C7, è esclusiva del livello – peraltro di scarsa attendibilità stratigrafica – *nuragico II*.

4a- Ciotole carenate

C1: Ciotola carenata con diametro massimo alla carena, pareti poco inclinate e lievemente concave (fig. 3, n. 40; fig. 3, n. 64).

C2: Ciotola carenata con diametro alla carena pressoché uguale a quello all'orlo e pareti lievemente concave (fig. 2, nn. 3-4; tav. II, n. 38).

C3: Ciotola carenata con diametro massimo all'orlo, labbro distinto e pareti lievemente rientranti (tav. III, n. 63).

C4: Ciotola carenata con diametro massimo all'orlo e pareti marcatamente concave (tav. III, nn. 65-66).

C5: Ciotola carenata con diametro massimo all'orlo e pareti lievemente concave (fig. 3, n. 41).

4b- Ciotole a corpo arrotondato

C6: Ciotola a corpo arrotondato con diametro massimo all'orlo, labbro ingrossato internamente (tav. I, n. 48).

C7: Ciotola a corpo arrotondato con diametro all'orlo pressoché uguale a quello della massima espansione del corpo, orletto distinto e lievemente estroflesso (tav. I, n. 49).

5- Vasi a collo

Questa categoria non compare nello strato *nuragico I inferiore* ed è, invece, presente nel *nuragico I superiore* con i tipi VC1 e VC2 e fra i materiali di incerta attribuzione stratigrafica (tipi VC1, VC2, VC4, VC5).

5a- Vaso a collo imbutiforme

VC1: vaso a collo imbutiforme poco estroflesso (fig. 3, n. 31, tav. III, nn. 82, 85).

VC2: vaso a collo imbutiforme molto estroflesso e con orlo ingrossato e sagomato (tav. III, n. 88).

5b- Vaso a collo troncoconico

VC3: vaso a collo troncoconico con profilo lievemente concavo (fig. 3, nn. 30, 32).

5c- Vaso a collo cilindrico

VC4: vaso a collo cilindrico (tav. III, n. 83).

VC5: vaso a collo cilindrico con orlo distinto (tav. III, n. 84).

6- Vasi a colletto

Il tipo VL1 è esclusivo dello strato *nuragico I superiore*, mentre il tipo VL2 compare con la variante "a" anche fra i materiali d'incerta provenienza.

VL1: vaso a colletto rettilineo (fig. 3, n. 36).

Variante a: colletto ingrossato internamente (fig. 3, n. 35).

VL2: vaso a colletto inclinato verso l'esterno (fig. 3, nn. 33-34).

Variante a: vaso a colletto lievemente inclinato verso l'esterno (tav. III, n. 78).

7- Olle

Le olle a colletto (tipo O1) sono tipiche del livello *nuragico I superiore*, mentre quelle con orlo ingrossato a sezione triangolare (tipo O2) sono presenti solo nel *nuragico I inferiore* e fra i materiali d'incerta provenienza; le olle con orlo ingrossato a sezione circolare (tipo O3) compaiono nel *nuragico I superiore* e fra i materiali di cui non si conosce il livello di appartenenza.

7a- Olle a colletto

O1: olla con breve colletto lievemente inclinato all'esterno (fig. 3, nn. 44-45).

7b- Olle con orlo ingrossato

O2: olla con orlo ingrossato a sezione triangolare superiormente convesso (fig. 2, nn. 11-12; tav. III, nn. 74-75).

O3: olla con orlo ingrossato a sezione circolare (fig. 3, n. 43; tav. III, n. 76).

8- Lucerne

Tutti i tipi di lucerna sono presenti fra i materiali d'incerta provenienza stratigrafica. Il tipo L1 si trova anche nel *nuragico I inferiore*.

L1: lucerna a cucchiaio (fig. 2, n. 5).

L2: lucerna carenata (tav. III, n. 67).

L3: lucerna con vasca bassa (tav. III, n. 68).

9- Vasi calefattoi

Il calefattoio del tipo VF2 è presente in tutti gli strati mentre la sua variante *a*, insieme al tipo VF1, è nota solo fra i materiali senza indicazione di provenienza.

VF1: calefattoio con corpo globulare e appendici lisce (tav. III, n. 63).

VF2: calefattoio con appendice decorata da nervatura. (fig. 2, n. 1; fig. 3, n. 42, tav. III, n. 89)

Variante *a*: calefattoio con appendice a sezione circolare, decorata da nervatura (tav. III, n. 90).

10- Anse

Le anse a gomito rovescio provengono dal livello *nuragico I superiore* (tipi A1, A2, A2 var. *a*) e dal gruppo di reperti d'incerta attribuzione stratigrafica (tipi A1, A1 var. *a*, A3). Le anse a bastoncino si trovano nello strato *nuragico I superiore* (tipo A4) e fra i materiali senza indicazione di provenienza (tipi A4 e A5). L'unica ansa a maniglia (tipo A6) viene dal *nuragico I superiore*.

10a- Anse a gomito rovescio

A1: ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro largo e sezione superiore a nastro stretto (fig. 3, n. 16; tav. III, nn. 55, 58).

Variante *a*: ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro largo e sezione superiore a nastro stretto, gomito arrotondato (tav. III, n. 56).

A2: ansa a gomito rovescio con sezione inferiore a nastro largo e sezione superiore a bastoncino (fig. 3, n. 16).

Variante *a*: gomito arrotondato (fig. 3, n. 59).

A3: ansa a gomito rovescio insellato (tav. III, n. 57).

10b- Anse a bastoncino

A4: ansa a bastoncino con sezione circolare (fig. 3, n. 19; tav. III, n. 60-61).

A5: ansa a bastoncino con sezione rettangolare (tav. III, n. 62).

10c- Anse orizzontali

A7: ansa a maniglia (fig. 3, n. 20).

Cenni sulla tecnologia

Per quanto riguarda le caratteristiche tecnologiche della ceramica, si è effettuata una classificazione preliminare dei materiali basata esclusivamente sull'esame visivo degli stessi. I dati così ottenuti sono stati confrontati con la tipologia e con la stratigrafia; ciò ha permesso di avanzare una serie di considerazioni relative alla diffusione d'impasti e trattamenti della superficie tra categorie vascolari e livelli archeologici.

Impasti⁵ (tav. I)

La classe d'impasto più frequente fra le ceramiche della capanna 144 è quella grossolana, che rappresenta oltre la metà del totale; segue la classe con impasto medio (31%) e, per ultima, quella fine (15%). È interessante seguire la distribuzione delle classi d'impasto fra le diverse categorie vascolari. Il dato che risalta maggiormente è quello riguardante i contenitori di grosse e medie dimensioni (dolia e olle), i due terzi dei quali sono foggiate a partire da argille ricche d'inclusi. Ciò non deve stupire, poiché l'uso di notevoli quantità di degrassanti riduce la plasticità dell'argilla (facilitando le operazioni di foggatura) e diminuisce i rischi di rottura nelle fasi di essiccaimento e cottura; pericolo, questo, più elevato nei contenitori con pareti spesse.

Una prevalenza d'impasti grossolani si ha pure nelle forme cui si attribuisce in letteratura un uso legato alla cottura dei cibi: tegami e scodelloni lenticolari. In questo caso una presenza maggiore di scheletro garantisce una migliore resistenza agli shock termici causati dalla continua esposizione a una fonte di calore. Seguendo lo stesso ragionamento, dovremmo aspettarci una situazione simile anche per i vasi calefattoi, strumento di dominio del fuoco tipico del Bronzo finale. In questo caso ci troviamo di fronte ad un dato differente, in quanto a prevalere nettamente

⁵ Le elaborazioni statistiche riguardano i materiali tipologicamente significativi, per i quali è stato eseguito il conteggio dei frammenti. Nei casi in cui si è riconosciuta l'appartenenza di più frammenti non combacianti ad uno stesso vaso, gli stessi sono stati considerati come un singolo individuo.

sono gli impasti medi (tre su cinque) su quelli fini e grossolani (uno per ogni classe). Questo risultato potrebbe essere, però, viziato dal fatto che tale categoria vascolare è rappresentata quasi esclusivamente dalle tipiche appendici sopraelevate, per le quali non si può escludere una foggatura separata dal resto del vaso, caratterizzata anche dall'utilizzo di argille più depurate.

Impasti fini e medi caratterizzano le forme aperte, come ciotole e scodelle; è quindi rispettata la tendenza generale che vede i contenitori legati alla consumazione e manipolazione dei cibi realizzati con argille maggiormente depurate. I tre tipi d'impasto sono ugualmente rappresentati nelle lucerne (campione costituito da soli tre pezzi).

Analizzando la distribuzione degli impasti nei diversi strati, notiamo una certa omogeneità nei livelli *nuragico I inferiore e superiore*, dove sono documentate in egual misura le tre le classi.

Un dato da non sottovalutare è quello riferibile ai materiali di cui non si conosce il livello di provenienza (il 44% del campione): tra questi dominano gli impasti grossolani (77%). Ciò deve indurci a essere prudenti nell'interpretazione dei dati poiché, se queste ceramiche venissero distribuite negli originari strati di appartenenza, potrebbero portare a una sensibile modificazione del quadro generale.

Trattamento delle superfici⁶ (tavv. I-II)

Le superfici possono essere: abrase (21%), lisciate (37%), lucidate e ingobbiate (4%), ingobbiate (15,5%), lucidate (16,5%) o lucidate con evidenti segni dello strumento utilizzato nella rifinitura (6%). I materiali del livello *nuragico I inferiore* presentano superfici ben rifinite - soprattutto quelle esterne - con una netta prevalenza della lucidatura su tutti gli altri trattamenti (60% superfici esterne; 38% superfici interne); talvolta tale trattamento è associato all'ingobbio (8%).

Nello strato *nuragico I superiore* si nota una certa dicotomia fra il trattamento delle due superfici: quelle esterne sono, nella maggior parte dei casi, lucidate (47%), mentre in quelle interne è più frequente la lisciatura (45%). Rispetto allo strato precedente, aumenta l'incidenza dell'ingobbatura.

Fra i materiali di cui non si conosce la provenienza stratigrafica dominano le superfici lisciate (circa il 40%), seguite da quelle abrase (20%), lucidate (18%), ingobbiate (16%), lucidate e ingobbiate (6%).

Osservando i diversi trattamenti delle superfici in relazione alle fogge vascolari, si nota una tendenza che vede le forme aperte, come ciotole e scodelle, molto ben rifinite: le superfici esterne sono spesso lucidate e talvolta ingobbiate e in diversi casi è presente la sola lisciatura; all'interno, inoltre, è più frequente la lisciatura, seguita nelle ciotole dall'ingobbio e nelle scodelle dalla lucidatura.

Un trattamento più sommario è caratteristico dei contenitori di medie e grosse dimensioni: i dolii presentano le superfici esterne lisciate (75%) o abrase (25%); quelle interne raramente recano tracce di rifinitura (25% lisciatura). Nelle olle e nei vasi a collo sono presenti diversi trattamenti, ma il più frequente è la semplice lisciatura.

Nei contenitori per cui s'ipotizza una funzione legata alla cottura dei cibi si nota una disparità nella rifinitura: mentre nei tegami è attestata la sola lisciatura, soprattutto nella superficie interna, gli scodelloni lenticolari presentano, invece, vari trattamenti, localizzati soprattutto nelle superfici esterne.

Materiali, confronti e cronologia

Strato nuragico I inferiore

Il livello di frequentazione precedente la costruzione della capanna è rappresentato da 15 pezzi (fig. 2, nn. 1-15), appartenenti a forme per lo più aperte e con pareti mediamente più sottili rispetto ai materiali degli altri strati. Le tre classi d'impasto sono documentate in egual misura, mentre le superfici sono caratterizzate da un'accurata rifinitura.

Un quinto dei reperti è costituito da scodelline a profilo angolare, con superfici interne ed esterne nere "buccheroidi" ben lucidate (fig. 2, nn. 6-10); queste trovano stringenti confronti tra i materiali provenienti dai pozzetti della capanna 135 del medesimo villaggio (Lilliu, 1982 p. 110, fig. 120, n. 5) e in numerosi altri contesti di tutta l'isola attribuiti al Bronzo finale: Cabras-Cuccuru Is Arrius - fase II (Sebis, 1982 fig. 9, n. 5), Villanovafranca-Su Mulinu (Ugas, 1987 p. 119, n. 9), Senorbì-Arrubiu (Perra, 2003 p. 91, nn. 9-10). La scodellina n. 10 si differenzia per la presenza di una piccola ansa poco sopra la massima espansione.

Tipico della tarda età del Bronzo della Sardegna centro-meridionale è il vaso calefattoio con appendice decorata da una nervatura verticale (fig. 2, n. 1), che compare nel villaggio Brunku Màdugui di Gesturi (Usai, 1991 tav. III, n. 15), in quello di Brunku s'Ormu di Villaverde (Usai & Locci, 2008 p.

⁶ Cfr. nota precedente.

539, VBO8/2411) e nella capanna 135 dello stesso complesso baruminense (Lilliu, 1952-54 tav. LXXII; Paglietti, 2011 p. 221, n. 13)

La ciotola carenata n. 3 (fig. 2) trova precisi riscontri in esemplari di Gesturi-Brunku Mādugui (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, m.) e Meana-Nolza (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 10); allo stesso tipo potrebbe essere ricondotto il frammento n. 4 (fig. 2). Per quanto riguarda il pezzo n. 2, è difficile trovare confronti calzanti a causa dell'esiguità della porzione conservata, che non permette di stabilirne con sicurezza l'orientamento.

A scodelloni lenticolari, forma introdotta nel Bronzo finale e diffusa anche nel primo Ferro, possono essere ricondotti i frammenti di orlo rientrante (fig. 2, nn. 13-14); il secondo è confrontabile con materiali del nuraghe Adoni di Villanovatulo (Campus & Leonelli, 2000 p. 233, tav. 128, n. 2) e di Cabras-Crichidoris (Sebis, 1998 p. 165, n. 18).

Ad un'unica olla sono riconducibili i due frammenti di parete con orlo triangolare massiccio superiormente convesso (fig. 2, nn. 11-12), che presentano le medesime caratteristiche tecnologiche e tipologiche. Tale conformazione dell'orlo è presente in recipienti di medie e grosse dimensioni, rinvenuti in contesti del Bronzo recente e finale di tutta l'isola⁷ (Campus & Leonelli, 2000 pp. 568-571).

La lucerna n. 5 (fig. 2), attribuibile alla foggia a cucchiaino, e la scodella emisferica con orlo biconvesso (fig. 2, n. 13) sono forme semplici e, probabilmente, di lunga durata.

Da questo livello proveniva pure un "grosso recipiente di corpo globulare con basso collo svasato, fornito di due grandi anse a gomito (rovescio *NdR*)" (Lilliu, 1952-1954) che non è stato possibile rintracciare tra i materiali conservati nel deposito comunale, ma di cui resta solo una fotografia, pubblicata nella monografia del prof. Lilliu (Lilliu, 1952-1954 Tav. LXIX) con una didascalia errata.

Strato nuragico I superiore

Si tratta del livello cui è attribuito il maggior numero di materiali, che costituisce lo strato riferito alla costruzione e frequentazione del vano.

⁷ Tra l'altro un'olla proveniente dall'ambiente 174 segnalatami da G. Paglietti, che ringrazio, presenta lo stesso tipo di orlo e anse a gomito rovescio, elemento di presa che non compare prima del Bronzo finale. Tale associazione di caratteristiche sullo stesso vaso conferma che questo tipo di orli, pur comparando già nel Bronzo recente, si trova anche in recipienti del Bronzo finale.

Rispetto alla fase precedente si nota una maggiore varietà di categorie vascolari, con un notevole incremento delle forme chiuse. Le classi d'impasto continuano a equivalersi, con una lieve predominanza della classe a granulometria media; nel trattamento delle superfici emerge una certa dicotomia fra quelle esterne, maggiormente rifinite, e quelle interne, meno curate.

La categoria vascolare più frequente è quella degli scodelloni lenticolari (fig. 3, nn. 21-26), tipici del Bronzo finale e primo Ferro (Campus & Leonelli, 2000 pp. 175-176). Sono ben rappresentati anche i vasi a collo, sia troncoconico (fig. 3, nn. 30, 32), sia imbutiforme (fig. 3, n. 31), sul cui corpo dovevano impostarsi anse a gomito rovescio (fig. 3, nn. 16-18). A questa categoria deve essere ricondotto anche il pezzo n. 37 (fig. 3), che presenta la distinzione del collo, sottolineata da un cordone plastico raffrontabile con due esemplari analoghi del nuraghe Funtana di Ittireddu (Campus & Leonelli, 2002 p. 502 n. 7).

I vasi a colletto, inclinato all'esterno (fig. 3, nn. 33, 34) o verticale (fig. 3, nn. 35, 36), trovano confronti rispettivamente con vasi del villaggio Brunku Mādugui di Gesturi (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXV, o) e del nuraghe Sa Ruda di Cabras (Atzori, 1987 p. 89, tav. III, n. 8).

Le brocche sono rappresentate dai pezzi nn. 27 e 28 (fig. 3). Il primo è decorato con una fila di coppelle che trova riscontri nei materiali di Lipari (Cavalier & Depalmas, 2008 p. 288, n. 5) e di Gesturi-Brunku Mādugui (Lilliu, 1988 p. 109, fig. 119). A quest'ultima categoria potrebbero essere ricondotte anche l'ansa a bastoncino n. 19 (fig. 3) e il fondo con piede ad anello n. 29 (fig. 3).

La classe delle ciotole carenate è presente con fogge con diametro massimo all'orlo (fig. 3, n. 41) e con diametro massimo alla carena (fig. 3, 38, 40). Da notare la decorazione del reperto n. 40, costituita da una fila d'impressioni di forma oblunga disposte a spina di pesce subito sopra la carena. Entrambe le fogge possono collocarsi agevolmente nel Bronzo finale: la prima è assimilabile a materiali da Cabras-Crichidoris (Sebis, 1998 p. 165, n. 5) che, sebbene provengano da una raccolta di superficie, fanno parte di un'associazione tipologica abbastanza omogenea; la seconda trova stringenti confronti con vasi del villaggio di Brunku Mādugui (Puddu, 1985 p. 372, tav. LXXXV, m), del nuraghe Nolza di Meana (Cossu & Perra, 1998 p. 108, fig. 7, n. 10) e, ancora, di Cabras-Crichidoris (Sebis, 1998 p. 165, n. 3).

Un solo esempio di scodellina a profilo angolare (fig. 3, n. 39) è assimilabile a quelle già viste nello strato *nuragico I inferiore* (fig. 2, nn. 6-9).

L'appendice di vaso calefattoio con nervatura verticale e bordi rilevati, tipica del Bronzo finale, conserva gli attacchi di un'ansa, probabilmente a gomito rovescio (fig. 3, n. 42).

Tre pezzi - nn. 43, 44 e 45 (fig. 3) - sono riconducibili a olle: il n. 43, con orlo ingrossato a sezione circolare, si ritrova nel villaggio di Gonnessa-Serucci (Santoni & Bacco, 1987 p. 333, tav. IV, n. 31); i reperti 44 e 45, con un brevissimo colletto lievemente inclinato all'esterno, compaiono anche al nuraghe Is Paras di Isili (Cossu & Perra, 2002 p. 514, fig. 2).

Concludono i materiali del livello *Nuragico I inferiore* un tegame e una teglia (fig. 3, nn. 46-47), categorie frequenti nei contesti isolani di tutta l'età del Bronzo.

Cronologia

Dalla rassegna dei materiali appena proposta si evince chiaramente come una certa omogeneità caratterizzi i reperti dei due livelli. Infatti, buona parte dei frammenti dello strato *nuragico I inferiore* presenta forti analogie con quelli del *nuragico I superiore*: le appendici di vaso calefattoio con nervatura (fig. 2, n. 1; fig. 3, n. 42), le ciotole carenate con diametro massimo alla carena e pareti lievemente concave (fig. 2, nn. 3, 4; fig. 3, n. 38), le scodelline nero-lucide a profilo angolare (fig. 2, nn. 6-10; fig. 3, n. 39) e gli orli rientranti, attribuibili a scodelloni lenticolari (fig. 2, nn. 14, 15; fig. 3, nn. 21-26) sono forme riscontrabili in entrambi gli strati. Questa situazione indica che la costruzione della capanna non deve essere stata di molto successiva alla formazione del deposito precedente. Un'altra interpretazione potrebbe ricondurre i materiali a uno stesso livello di frequentazione, vista anche la probabile appartenenza a uno stesso vaso di due frammenti provenienti dai due diversi strati (fig. 2, nn. 3-4; fig. 3, n. 38)⁸; tuttavia quest'ultima ipotesi è da scartare, perché i due depositi erano separati da un netto livello di discontinuità, costituito da un "lastricato di pietre di marna calcare dello spessore di 10/20 cm, posato su un letto orizzontale di 5 cm di terra argillosa sabbiosa molto compatta" (Lilliu, 1952-1954 p. 223). Quindi, la presenza di due frammenti dello stesso vaso in strati diversi è da attribuire ad eventi postdeposizionali.

⁸ I due reperti, oltre ad essere tipologicamente simili, presentano le medesime caratteristiche tecnologiche.

Sia i materiali comuni ai due livelli (*sopra*) che la maggior parte di quelli esclusivi del *nuragico I superiore*, come le anse a gomito rovescio (fig. 3, nn. 16-18), le brocche (fig. 3, nn. 17, 27-29) e i vasi a collo e colletto (fig. 3, nn. 30-37) possono essere agevolmente collocati nella produzione vascolare nuragica del Bronzo finale. Altri reperti, come le olle con orlo ingrossato a sezione triangolare superiormente convesso (fig. 2, nn. 11, 12), le teglie e i tegami (fig. 3, nn. 46-47) sono forme di lunga durata, attestate anche in contesti della tarda età del Bronzo.

L'assenza di quelli che sono considerati i fossili guida del Bronzo recente (tegami ornati a pettine, conche grigio-ardesia, scodelle e scodelloni con orlo ingrossato internamente, olle con orlo massiccio a sezione triangolare e margine appiattito, scodelle con risega interna ecc.) e delle forme e decorazioni dell'età del ferro⁹, ben attestate in tutto il villaggio baruminese (Santoni, 2000; Paglietti, 2010), circoscrive ulteriormente la vita del vano all'interno del Bronzo finale isolano.

Per quanto riguarda una più precisa attribuzione cronologica dei materiali e dei contesti, si è preferito non entrare nel merito della divisione in sottofasi proposta da diversi autori per il Bronzo finale sardo (Ugas, 1998; Campus & Leonelli, 2006; Depalmas, 2009a), spesso piuttosto discordanti, poiché dall'analisi dei contesti editi emerge la necessità che un'articolata suddivisione della tarda età del Bronzo trovi maggiori riscontri sul piano stratigrafico e delle datazioni assolute (Depalmas, 2009a pp. 141-143).

Materiali d'incerta provenienza stratigrafica

I pochi materiali diagnostici che presentano la dicitura *nuragico II* sono presentati nella fig. 4. Si riconoscono due ciotole a corpo arrotondato, orlo distinto e decorazione plastica sotto il labbro (Fig. 4, nn. 48-49). La prima ha un orlo ingrossato internamente, con uno spigolo prominente all'interno che trova confronti con materiali dalle località Cuccureddus (Sanna, 1984 p. 166, tav. XVI, n. 85) e Is Crus (Santoni, 1984 p. 179, tav. XXIX, n. 135) di Villaspeciosa. La decorazione plastica è costituita da una fila di tre bugne coniche disposte orizzontalmente, che si ritrova tra i materiali della fase II del tempio a pozzo di Cabras-Cuccuru S'Arriu (Sebis, 1982 fig. 9, nn. 6-7). La ciotola 49 ha un orletto distinto lievemente svasato, sotto al quale compare un

⁹ Boccali con grande ansa a gomito rovescio, vasi piriformi, bacini con orlo ingrossato e nervatura orizzontale, askoidi con collo tubolare, decorazione geometrica ecc.

listellino orizzontale applicato. Il confronto più calzante si ritrova nella torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli (Perra, 2003 p. 87, n. 16). Da notare la presenza di dolii (fig. 4, nn. 51-52), di grandi olle con orlo ingrossato a sezione triangolare e superiormente convesso (fig. 4, nn. 53-54), di tegami (fig. 4, nn. 55-56) e dell'ansa a gomito rovescio (fig. 4, nn. 57), per i quali si può proporre una cronologia non dissimile dai materiali dei livelli trattati in precedenza. Più problematico appare il frammento di scodellone n. 50 simile a materiali attribuiti al Bronzo medio-recente da Sestu-San Gemiliano (Relli & Forci, 1996 nn. 17-19) e Gesturi loc. Scacca (Badas, 1985 p. 343, n. 624).

Di un considerevole numero di reperti non si conosce lo strato di appartenenza. Nella tavola n. III si presenta una scelta dei materiali più rappresentativi; tra questi spiccano, per il miglior stato di conservazione, il vaso calefattoio n. 73 e lo scodellone lenticolare n. 72, attualmente esposti presso il Polo Museale Casa Zapata di Barumini.

Il calefattoio n. 73 ha forma pressoché globulare e conserva un'appendice sopraelevata (frammentaria) liscia e massiccia. Quest'ultima è in continuità con la porzione di orlo residuo che presenta un andamento anomalo rispetto alle pareti del vaso, quasi a formare una sorta di ampio beccuccio; al di sotto dell'appendice sopraelevata s'impone un'ansa ad anello con luce ellittica. Il fondo è distinto da un lieve cambio di direzione delle pareti del vaso; intorno ad esso sono presenti delle profonde impressioni, ottenute con uno strumento a sezione triangolare.

Per quanto riguarda i restanti reperti, si rimanda ad altra sede per un'esaustiva trattazione. Si può comunque accennare che la maggior parte di tali materiali può essere inserita senza particolari problemi nella produzione vascolare del Bronzo finale sardo (fig. 4).

Funzione del vano

Alcune considerazioni preliminari possono essere avanzate in seguito a un'osservazione delle caratteristiche più evidenti della struttura e del complesso dei materiali in essa rinvenuti. La capanna, come già sostenuto in precedenza, doveva far parte in origine di un più vasto isolato. Osservando gli ambienti più vicini e quelli coevi non si può fare a meno di notare come le dimensioni del vano 144 siano piuttosto ridotte rispetto alla media: la vicina capanna 141, che presenta una planimetria simile, ha un diametro interno oscillante tra i m 4,70 e i m 7,00; la nostra ha

diametro compreso tra m. 3,00 e m. 3,70. L'esiguità dello spazio utile, anche in relazione all'ampiezza degli altri ambienti, probabilmente limitava le operazioni che potevano svolgersi all'interno del vano. Un ulteriore salto in avanti nella speculazione porterebbe a ipotizzare una specializzazione delle attività svolte nella capanna. Tale passo comporta un alto tasso di rischio interpretativo e dovrebbe essere sostenuto da precisi riscontri archeologici (molti dei quali sono ormai perduti¹⁰). Tuttavia si evidenzia nell'analisi complessiva dei materiali fittili un dato insolito – e, a nostro avviso, illuminante – riguardante la presenza di una particolare categoria di manufatti, la cui tipica conformazione circoscrive un ristretto campo di applicazioni funzionali: il vaso calefattoio. Questa forma vascolare è caratterizzata dalla presenza di supporti sull'orlo (o nella parte interna) funzionali a sorreggere un altro recipiente da riscaldare, come dimostrano le frequenti alterazioni, localizzate sulla superficie interna della vasca dei calefattoi, dovute al reiterato contatto col fuoco (Campus & Leonelli, 2000 p. 742). Nella capanna in esame sono stati ritrovati cinque frammenti ascrivibili a questa categoria, pertinenti ad almeno quattro diversi contenitori: solo due, infatti, presentano una conformazione simile che potrebbe suggerire l'appartenenza a uno stesso vaso. Il dato acquisisce un carattere di eccezionalità, se si considera che in uno studio relativo a materiali ceramici di altri dieci ambienti coevi dello stesso sito è stato rinvenuto un solo vaso calefattoio (Paglietti, 2010).

Altra forma molto comune nella capanna 144 è lo scodellone lenticolare. Questa categoria vascolare è nota in letteratura per essere rinvenuta in “veri e propri vani cucina, dove è sempre contigua al focolare e spesso associata a fornelli a ferro di cavallo” (Antona *et al.*, 1999 p. 501); gli si attribuisce, perciò, un “uso legato alla cottura dei cibi” (Campus & Leonelli, 2000 p. 108). Da notare come lo scodellone meglio conservato (fig. 6) presenti la superficie esterna della vasca alterata dal contatto col fuoco.

Anche i tegami, forma relativamente frequente nel nostro vano¹¹, sono stati spesso ricondotti a un uso legato alla cottura dei cibi (Peroni, 1994 p. 110).

¹⁰ Mi riferisco in particolare agli apporti interdisciplinari, che ormai sono fondamentali nell'interpretazione dei contesti archeologici (paleobotanica, archeozoologia, palinologia, sedimentologia ecc.) e che devono essere previsti e programmati già nelle fasi propedeutiche allo scavo. Di ciò non si vuole attribuire colpa al Lilliu, che operò in tempi precedenti a queste innovazioni.

¹¹ Tra i materiali della capanna si contano otto frammenti attribuibili a questa categoria, nonostante si tratti di una forma che “diminuisce progressivamente nel corso del Bronzo Finale”

Perciò, ricapitolando le precedenti considerazioni: le ridotte dimensioni del vano, l'eccezionale quantità di vasi calefattoi rinvenuti al suo interno e la loro associazione con contenitori legati alla cottura dei cibi quali tegami e scodelloni lenticolari (fig. V), inducono a ritenere verosimile l'ipotesi di un utilizzo prevalente – ma non esclusivo – della capanna 144 come vano cucina (figg. 5-6).

Conclusioni

L'analisi dei materiali fittili della capanna 144 suggerisce alcune considerazioni conclusive. L'esistenza di abitazioni pluricellulari con ambienti di vari moduli formali e dimensionali, legati a funzioni più o meno definite, è un fenomeno ben noto nell'età del Ferro sarda (Lilliu 1982, p. 159; Badas, 1987). Queste case si differenziano dagli isolati a corte centrale della tarda età del Bronzo per planimetria, progettualità e tecniche costruttive; tuttavia alcuni autori (Lilliu, 1982 p. 149; Badas, 1987 p. 136; Usai, 1991 p. 91) hanno sottolineato la continuità tra forme abitative della tarda età del Bronzo e del primo Ferro, pur rilevando un'essenziale differenza costituita dalla crescente specializzazione dei vani nelle abitazioni più tarde.

L'individuazione di un vano cucina in una fase del villaggio di Su Nuraxi, precedente la costruzione delle capanne a settori, permette di mettere in evidenza come la specializzazione funzionale di alcune capanne all'interno di isolati a corte centrale sia un processo incipiente già nelle fasi terminali dell'età del Bronzo.

Quanto scritto aggiunge un nuovo, seppur parziale, tassello all'ipotesi di chi riconosce una sostanziale continuità tra Bronzo finale e primo Ferro (Usai, 2007 pp. 263-264; Usai, 2012) individuando, nei secoli a cavallo tra II e I millennio a.C., una società inevitabilmente differente da quella dell'"alba dei nuraghi", anche a causa di frequenti e continuati contatti con genti "altre", ma ancora pienamente nuragica.

Tornando al sito e ai materiali di Su Nuraxi, pare opportuno avanzare alcune osservazioni riguardo a un aspetto terminologico che può avere ripercussioni anche sul piano interpretativo. In questo contributo, come già affermato nella nota 3, ci si riferisce ai livelli *nuragico I inferiore* e *nuragico I superiore* come semplici unità stratigrafiche della capanna

144. Allargando il discorso all'intero villaggio si nota come, dall'analisi complessiva dei reperti studiati personalmente e di quelli esaminati e pubblicati da altri (Lilliu, 1952-54; Lilliu, 1982; Lilliu, 1988; Santoni, 2000; Paglietti, 2011), emerge una sostanziale disomogeneità nel complesso dei materiali del villaggio attribuiti da G. Lilliu alle singole fasi edilizie (*Nuragico I Inferiore*, *Nuragico I Superiore*, *Nuragico II*); perciò si ritiene ragionevole proporre un approccio metodologico, per quanto possibile contestuale, riguardo alla trattazione dei fittili del complesso Su Nuraxi: analogamente a quanto fatto in questo contributo, sembra più corretto riferirsi alle "fasi" sopraelencate in quanto livelli archeologici delle singole capanne, quindi analizzare separatamente i materiali di ogni strato (valutando volta per volta l'affidabilità dei contesti anche attraverso l'esame della documentazione di scavo disponibile) e, solo in un secondo momento, comparare le associazioni di materiali tra i diversi livelli della stessa capanna e con quelli degli altri ambienti e, infine, istituire confronti con contesti di altri siti.

Pertanto, per evitare fraintendimenti dovuti a una non perfetta corrispondenza tra fasi edilizie e contesti materiali, sembra necessario scindere concettualmente le fasi costruttive nuragiche individuate dal prof. Lilliu (*Nuragico Arcaico*, *Nuragico I Inferiore*, *Nuragico I Superiore*, *Nuragico II*) dagli omonimi livelli archeologici delle capanne (*nuragico arcaico*, *nuragico I inferiore*, *nuragico I superiore*, *nuragico II*).

Bibliografia

- Antona, A., Badas, U., Campus, F., Cossu, T., Forci, A., Leonelli, V., Lo Schiavo, F., Marras, D., Melis, P., Perra, M., Puddu, M. G., Relli, R., Sanges, M. & Usai, A. 1999. Criteri di nomenclatura e terminologia applicati alla definizione delle forme vascolari nuragiche dal Bronzo medio all'Età del Ferro. In Cocchi Genik ed., *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*. Atti del convegno (Lido di Camaiore, 27-29 marzo 1998). Firenze: Octavo, pp. 497-512.
- Atzori, G. 1987. Le ceramiche nuragiche al tornio. In *La Sardegna nel mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.* Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986). Cagliari: STEF, pp. 81-90.
- Bagella, S., Depalmas, A., Manunza, M. R., Marras & G., Sebis, S. 1999. Forme vascolari del bronzo in Sardegna. In Cocchi Genik ed., *Criteri di nomenclatura*

(Bagella et al., 1999).

- e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro. Atti del convegno (Lido di Camaiore, 27-29 marzo 1998). Firenze: Octavo, pp. 513-525.
- Badas, U. 1985. I Materiali Nuragici. In Lilliu, C. ed., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*. Cagliari, Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, pp. 151-175.
- Badas, U. 1987. Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10-18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale. In *La Sardegna nel mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986). Cagliari: STEF, pp. 133-146.
- Badas, U. 1992. Il nuraghe Bruncu Màdugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 9, 31-76.
- Bietti Sestieri A. M. 1996. *Protostoria : teoria e pratica*. Roma: NIS.
- Bietti Sestieri, A. M. 1999. Classificazione, tipologia e terminologia in pratica. In Cocchi Genik ed., *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*. Atti del convegno (Lido di Camaiore, 27-29 marzo 1998). Firenze: Octavo, pp. 21-30.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2000. *La tipologia della ceramica nuragica-il materiale edito*. Viterbo: Betagamma.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2002. Considerazioni sui materiali ceramici dell'età del Bronzo finale-primo Ferro della Sardegna settentrionale: il nuraghe Funtana di Ittireddu. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998). Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 491-510.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2003. La capanna 5 del Villaggio presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo. In Castia S., Campus F., Leonelli V., *Terra e fuoco. Economia di sussistenza e organizzazione sociale nella Sardegna preistorica e protostorica: l'età nuragica*. Sassari: Circolo culturale archeologico Aristeo, pp. 115-175.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2006. La Sardegna nel mediterraneo fra l'età del bronzo e l'età del ferro. Proposta per una distinzione in fasi. In *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*. Borgo San Lorenzo: All'insegna del giglio, pp. 379-392.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2012. Tra Bronzo Finale e I Ferro. Analisi dei contesti sardi alla luce del riesame del sito dell'Ausonio II di Lipari. In Bernardini P. & Perra M. Eds., *I nuragici, i fenici e gli altri*. Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007). Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 142-164.
- Caputa, G. 2008. Reperti inediti dalla Nurra: il nuraghe Flumelongu (Alghero). In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 2*. Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2008). Quartu Sant'Elena: Prestampa, pp. 679-698.
- Cavalier, M. & Depalmas, A. 2008. Materiali sardi nel villaggio di Lipari. I frammenti e le correlazioni. *Rivista di Scienze Preistoriche* LVIII, 281-299.
- Cazzella, A. 1999. *Terminologia e tipologia: denominare che cosa?*. In Cocchi Genik ed., *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*. Atti del convegno (Lido di Camaiore, 27-29 marzo 1998). Firenze: Octavo, pp. 14-19.
- Cocchi Genick, D. 1999. *Preistoria*, Verona: Quiedit.
- Contu, E. 1964-65 [1966]. Considerazioni su un saggio di scavo al Nuraghe "La Prisciona" di Arzachena. *Studi Sardi* XIX, 149-260.
- Cossu, T. ed. 2003. *La vita nel Nuraghe Arrubiu*. Orroli: Comune di Orroli.
- Cossu, T. & Perra M. 1998. Two contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meane Sardo (Nuoro), in A. Moravetti, M. Pearce & M. Tosi eds., *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997. Volume III: Sardinia*. Oxford: Archaeopress, pp. 97-109.
- Cossu, T. & Perra, M. 2002. Rinvenimenti da siti nuragici della Sardegna centrale. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998). Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 511-522.
- Cuomo di Caprio, N. 2007. *Ceramica in archeologia 2*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Depalmas, A. 2009. Il Bronzo finale della Sardegna. In *La preistoria e la protostoria della Sardegna*. Atti della XLIV riunione scientifica II.PP. (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009). Firenze: Istituto italiano di preistoria e protostoria, pp. 141-160.
- Fadda, M. A. 1984. Il nuraghe Monte Idda di Posada e la ceramica a pettine in Sardegna. In Waldren, W., Chapman, R., Lewthwaite, J. & Kennard R. C. eds., *Early Settlement in the western Mediterranean Islands and peripheral Areas*. Oxford: BAR, pp.671-702.
- Ferrarese Ceruti, M.L. 1982. Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari); Il nuraghe Domu s'Orku (Sarroch, Cagliari). In Vagnetti L. ed., *Magna Grecia e Mondo Miceneo. Nuovi documenti*. Atti del XXII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 ottobre 1982). Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, pp. 167-179.
- Ferrarese Ceruti, M.L. 1983. Antigori: la torre f del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari). Nota preliminare. In Vagnetti L. ed., *Magna Grecia e Mondo Miceneo. Nuovi documenti*. Atti del XXII Convegno

- di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 ottobre 1982). Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, pp. 187-206.
- Levi, S. T. 2010. *Dal coccio al vasajo*. Bologna: Zanichelli.
- Lilliu, C. ed. 1985. *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura.
- Lilliu G. 1952-54 [1955]. Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica. *Studi Sardi* XII-XIII, 90-469.
- Lilliu, G. 1982. *La civiltà nuragica*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Lilliu, G. 1988. *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*. Torino: Nuova Eri Edizioni RAI.
- Manunza, M. R. 1995. *Dorgali. Monumenti antichi*, Oristano: S'alvure.
- Munsell, 2000. *Munsell soil color charts*. New Windsor: Macbeth.
- Nuvoli, M. P. 1989 [1990]. Il villaggio nuragico di S. Marco, Settimo S. Pietro. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 6, 35-49.
- Paglietti, G. 2010. *Su Nuraxi di Barumini tra Bronzo recente e Bronzo finale nelle capanne 69, 79, 83, 84 e nell'isolato 174*. PhD Thesis. Università di Roma "La Sapienza": Italy.
- Paglietti, G. 2011. Analisi del corredo ceramico dei pozzetti della capanna 135 di Su Nuraxi (Barumini, Cagliari). *Rivista di Scienze Preistoriche* LXI, 215-30.
- Peroni, R. 1994. *Introduzione alla protostoria italiana*. Bari: Laterza.
- Perra, M. 2003. L'età del Bronzo Finale: "La Bella Età" del Nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran'e Muru. In Cossu, T. ed., *La vita nel Nuraghe Arrubiu*. Orroli: Comune di Orroli, pp. 77-99.
- Perra, M. 2012. Crisi o collasso? La società indigena tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro. In Bernardini P. & Perra M. Eds., *I nuragici, i fenici e gli altri*. Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007). Sassari: Carlo Delfino editore, pp.128-141.
- Pinna, G. 1971. *Le capanne CL, CLII, CXLIV, CXXXV, del villaggio nuragico di Barumini. I materiali ceramici*. Tesi di laurea inedita.
- Puddu, M.G. 1985. *Nota preliminare alle campagne di scavo 1980-83 nel complesso nuragico di Brunku Mādugui*. In Lilliu, C. ed., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale di Cagliari-Assessorato alla cultura, pp. 275-283.
- Relli R. 1994 [1995]. La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 11, 41-72.
- Relli, R. & Forci, A. 1996. Il sito archeologico di Torre Cannai a S. Antioco (Cagliari). *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 13, 73-86.
- Sanna, R. 1984. Abitato nuragico, loc. Is Crus. In *Villaspeciosa. Censimento archeologico del territorio*. Cagliari: Amministrazione provinciale di Cagliari-Assessorato alla Cultura, pp. 44-54.
- Sanges, M. 1978. La collezione Dino Giacobbe. In *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*. Mostra in occasione della XXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria. Nuoro: Museo civico speleo-archeologico, pp. 155-161.
- Santoni, V. 1978. Il villaggio nuragico di Tharros. Campagna 1977. *Rivista di Studi Fenici* VI, 81-96.
- Santoni, V. 1982. Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978-79-80). *Rivista di Studi Fenici* X-1, 103-126.
- Santoni, V. 1984. Complesso Mitza Cuccureddus, loc. Cuccureddus. In *Villaspeciosa. Censimento archeologico del territorio*. Cagliari: Amministrazione provinciale di Cagliari-Assessorato alla Cultura, pp. 61-73.
- Santoni, V. 1986. Le stazioni nuragiche dello stagno di S. Gilla (Cagliari). In *S. Igia capitale giudicale*. Incontro di studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari 3-5 Novembre 1983). Pisa. ETS, pp. 59-117.
- Santoni, V. 1990a. I templi di età nuragica. In *Civiltà nuragica*. Mostra "Nuraghi a Milano". Milano: Electa, pp. 169-193.
- Santoni, V. 1990b. Nuraghe Piscu. L'Orientalizzante antico e medio, Suelli (Cagliari). *Bollettino di Archeologia* 3, 145-48.
- Santoni, V. 2000 [2001]. *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*. Cagliari: Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano.
- Santoni, V. 2012. Il quadro culturale della produzione e dell'arte figurativa nuragica. In Bernardini P. & Perra M. Eds., *I nuragici, i fenici e gli altri*. Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007). Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 81-110.
- Santoni, V., Bacco, G. 1989. L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo dei vani 3 e 6. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 5, 39-64.
- Sebis, S. 1982. Tempio a pozzo nuragico. In Santoni, V., Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978-79-80). *Rivista di Studi Fenici* X-1, 111-113.
- Sebis, S. 1987. Ricerche archeologiche nel Sinis centro-meridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica. In *La Sardegna nel mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986). Cagliari: STEF, pp. 107-116.
- Sebis, S. 1998. Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica. In *La ceramica racconta la storia. La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*.

- Atti del II Convegno (Oristano-Cabras 25-26 ottobre 1996). Cagliari: Condaghes, pp. 107-132.
- Taramelli, A. 1918. Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara. In *Monumenti antichi della Real Accademia dei Lincei XXV*. Roma: Tipografia della Real Accademia dei Lincei, 5-130.
- Tanda, G. 2001. Alle origini della civiltà nuragica. In *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo*. Atti della Tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari, 17-19 dicembre 1999). Oristano: S'Alvure, pp. 63-75.
- Tanda, G. ed. 2003. *La tomba di giganti 2 di Iloi (Sediloro)*. Villanova Monteleone: Soter.
- Ugas, G. 1982. Corti Beccia. Il nuraghe e i reperti. In *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*. Mostra grafica e fotografica (16-26 giugno 1982, Sanluri). Sanluri: Concu, pp. 39-44.
- Ugas, G. 1987. Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna, la fortezza di Su Molinu-Villanovafranca. In Balmuth M. S. ed., *Nuragic Sardinia and the mycenaean world*. Oxford: BAR, pp. 77-127.
- Ugas, G. 1998. Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico e l'epoca Nuragica. In Balmuth M. S. & Tykot R. S. eds., *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Oxford: Oxbow Books, pp. 251-272.
- Ugas, G. 2005 [2006]. *L'alba dei nuraghi*. Cagliari: Fabula.
- Ugas, G. & Usai, L. 1987. Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara. In *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986). Cagliari: STEF, pp. 167-204.
- Usai, A. 1991. Scavi nell'isolato B del villaggio nuragico di Bruncu Maduli (Gesturi) – Campagna 1990. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 8, 87-99.
- Usai, A. 2007. Riflessioni sul problema delle relazioni tra i nuragici e i fenici. *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae: international journal of archaeology* 5, 249-272.
- Usai, A. 2012. Per una riconsiderazione della Prima Età del Ferro come ultima fase nuragica. In Bernardini P. & Perra M. Eds., *I nuragici, i fenici e gli altri*. Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007). Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 165-180.
- Usai, L. 1987 [1988]. Strutture di età nuragica in località S. Maria Is Aquas. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 4, 139-151.
- Usai, E. & Locci M. C. 2008. L'insediamento di Brunku s'Omù (Villaverde, Oristano). In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 2*. Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2008). Quartu Sant'Elena: Prestampa, pp. 521-542.
- Vidale, M. 2007. *Ceramica e Archeologia*. Roma: Carocci.

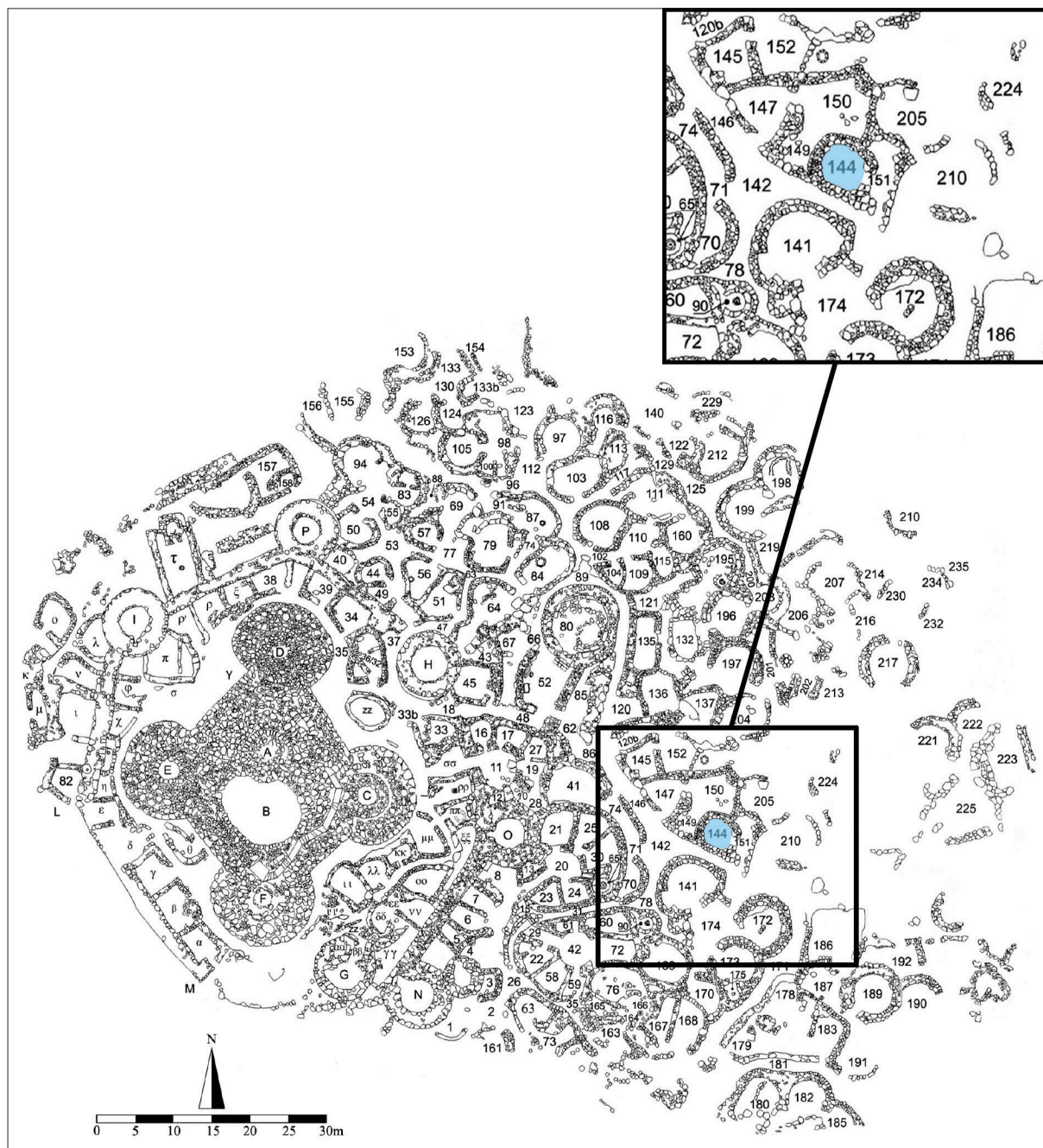


Fig. 1. Planimetria del villaggio e ubicazione del vano 144 (da Paglietti 2011; elab. F. Casu).

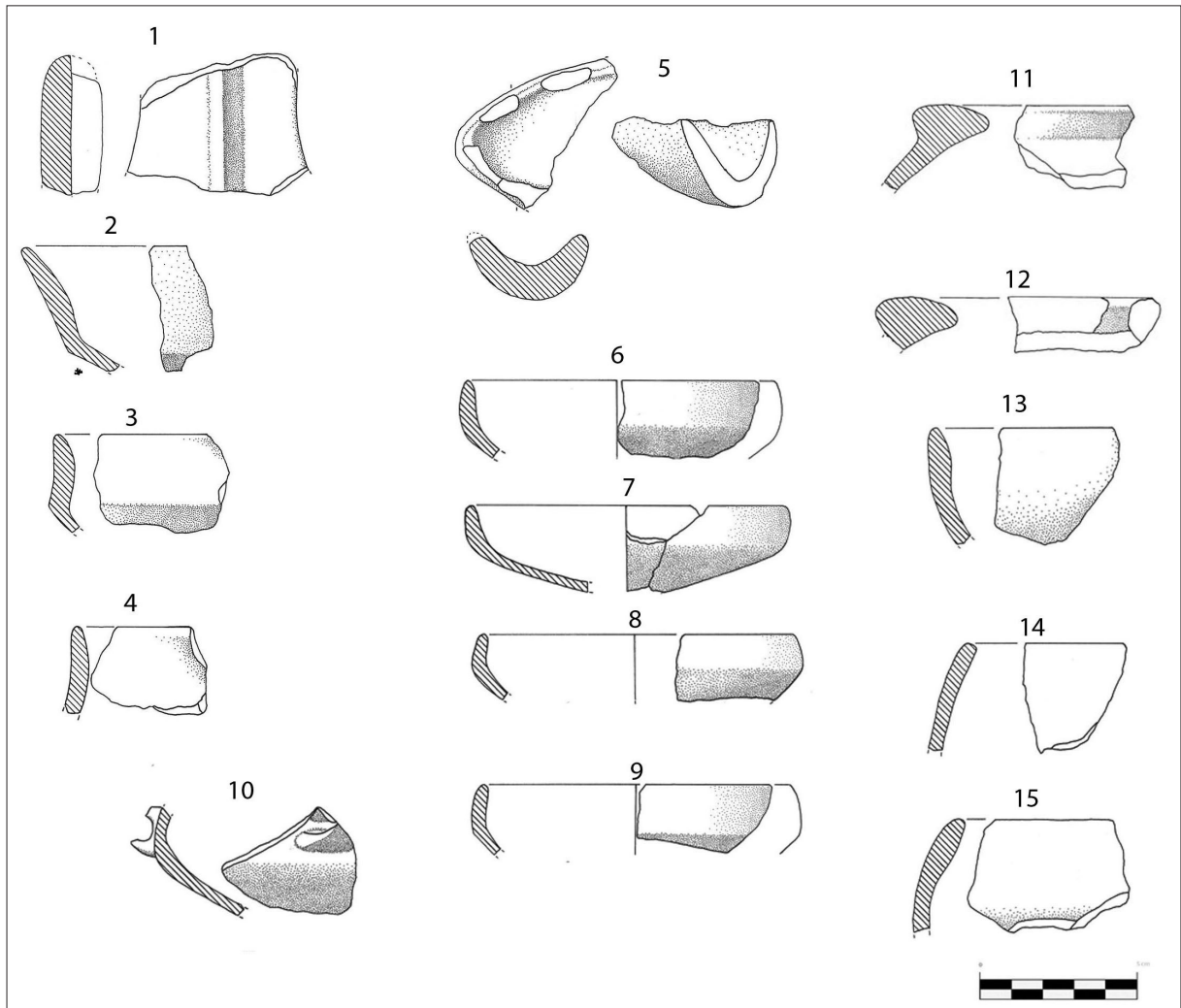


Fig. 2. Materiali ceramici del livello *Nuragico I inferiore*.

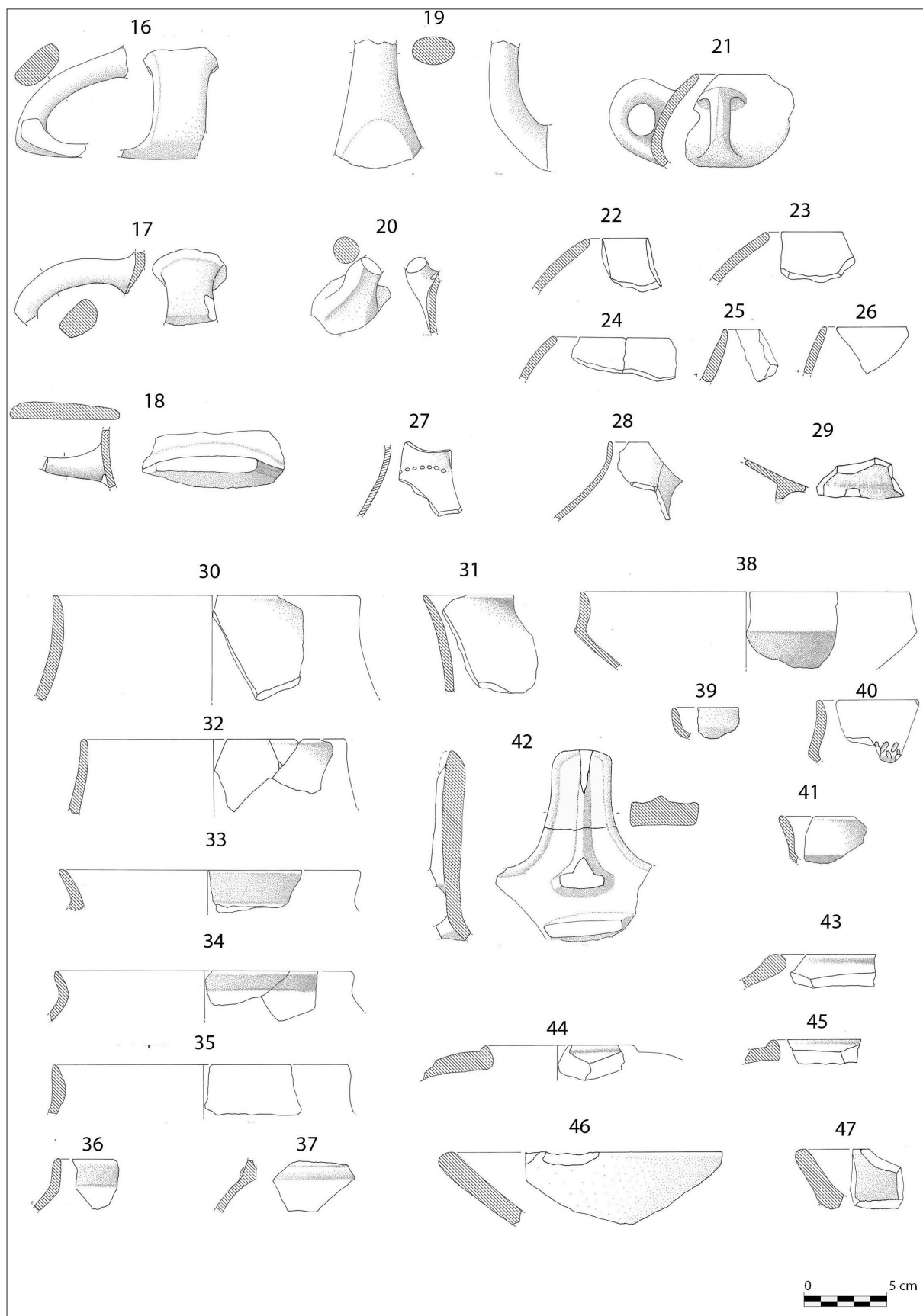


Fig. 3. Materiali dallo strato *Nuragico I superiore*.

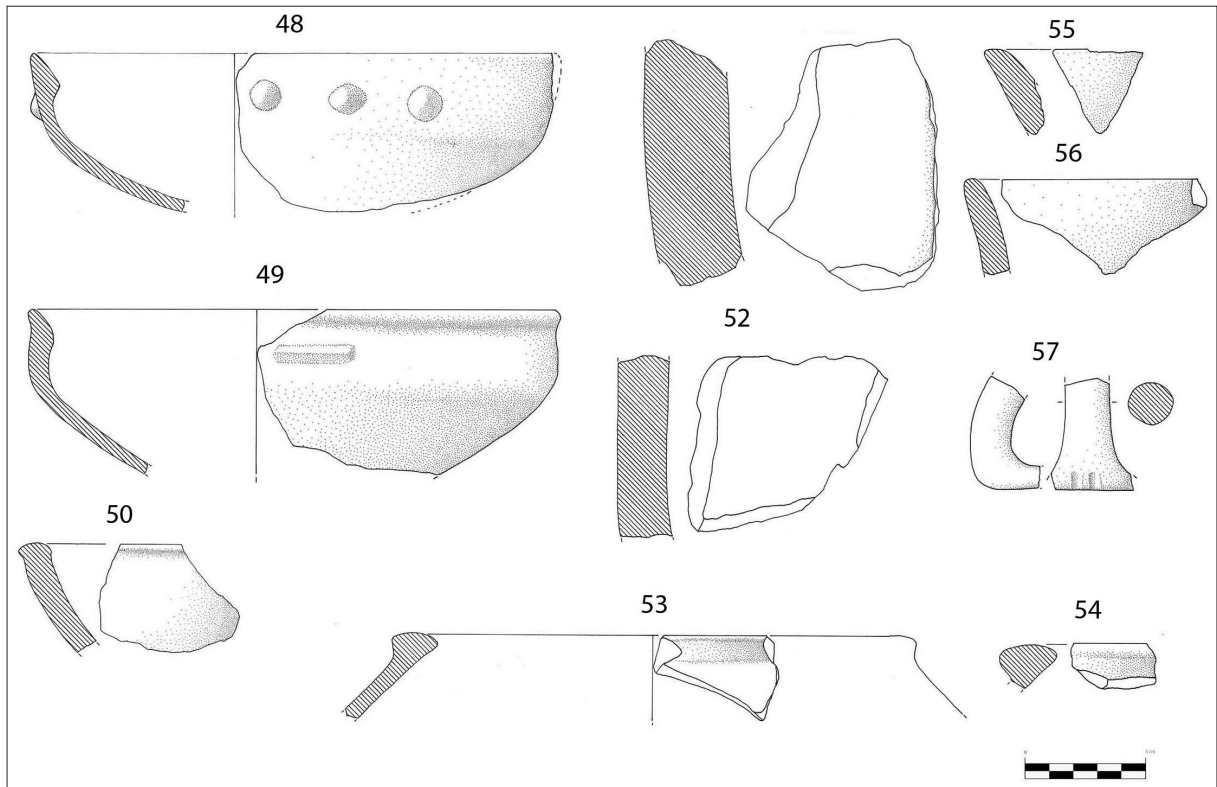


Fig. 4. Materiali recanti la dicitura *nuragico II*.

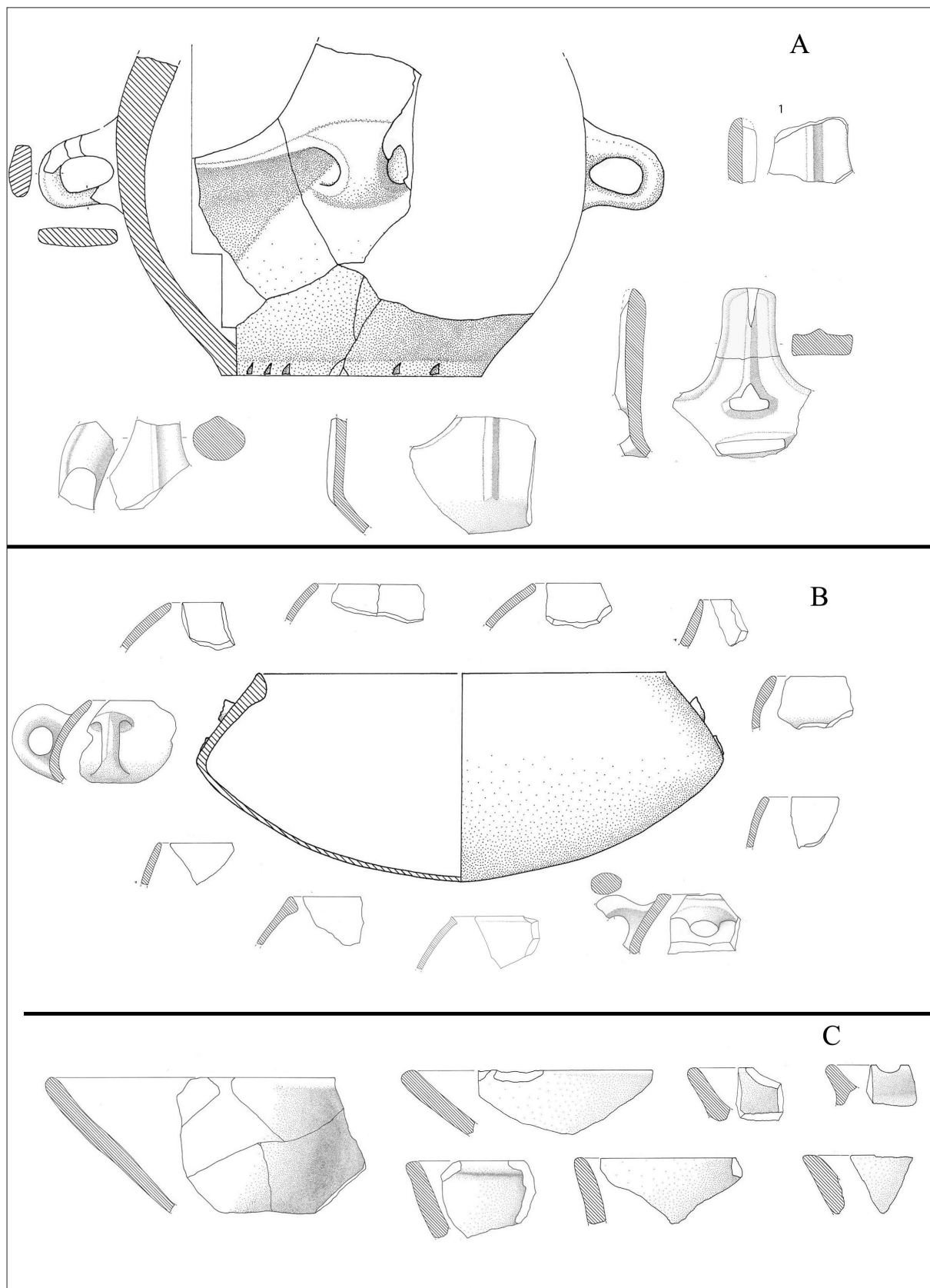
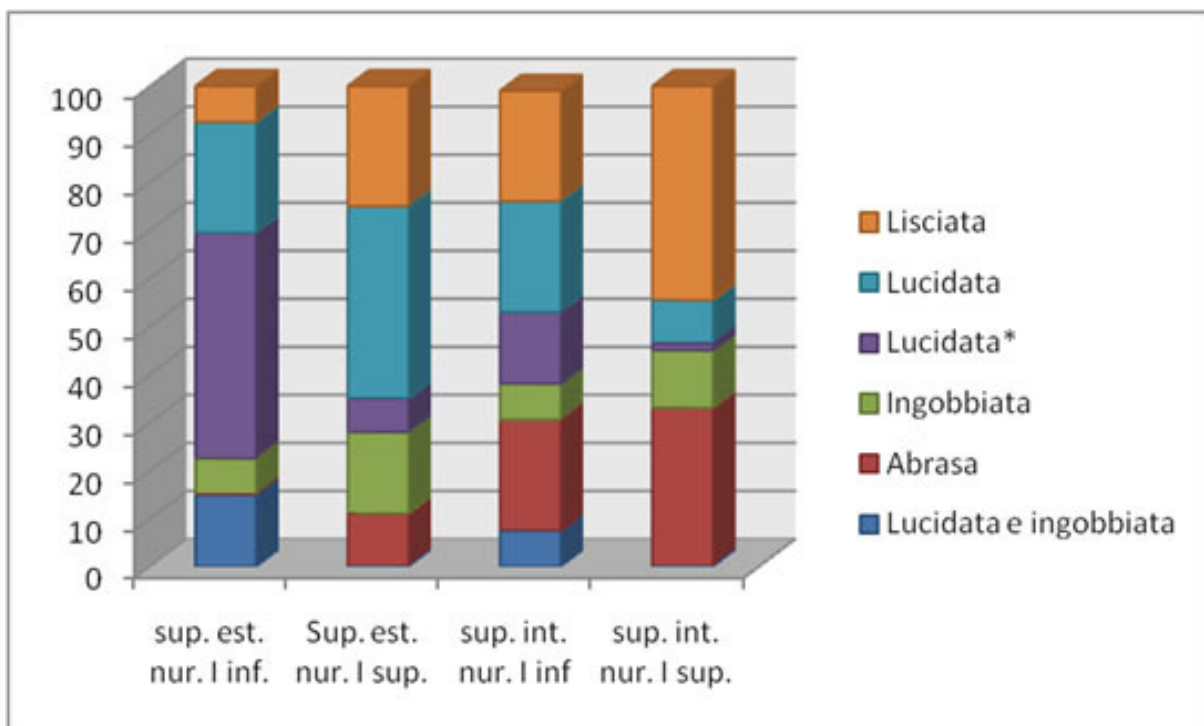
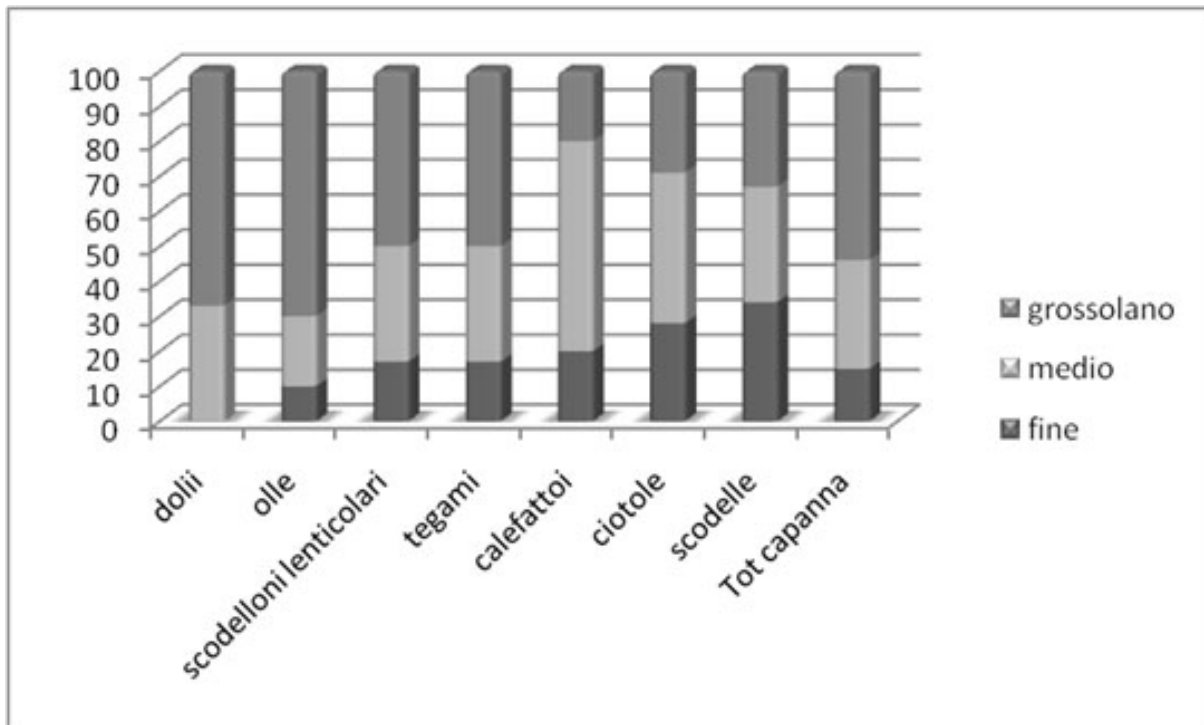


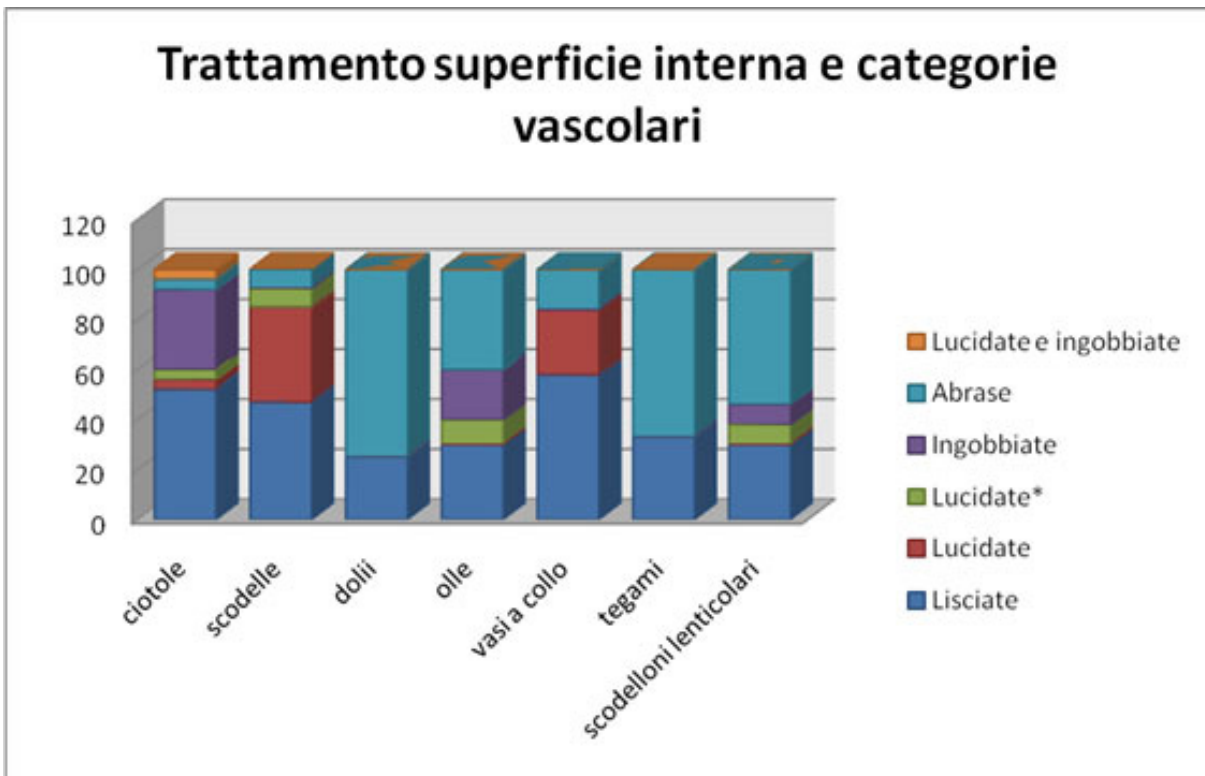
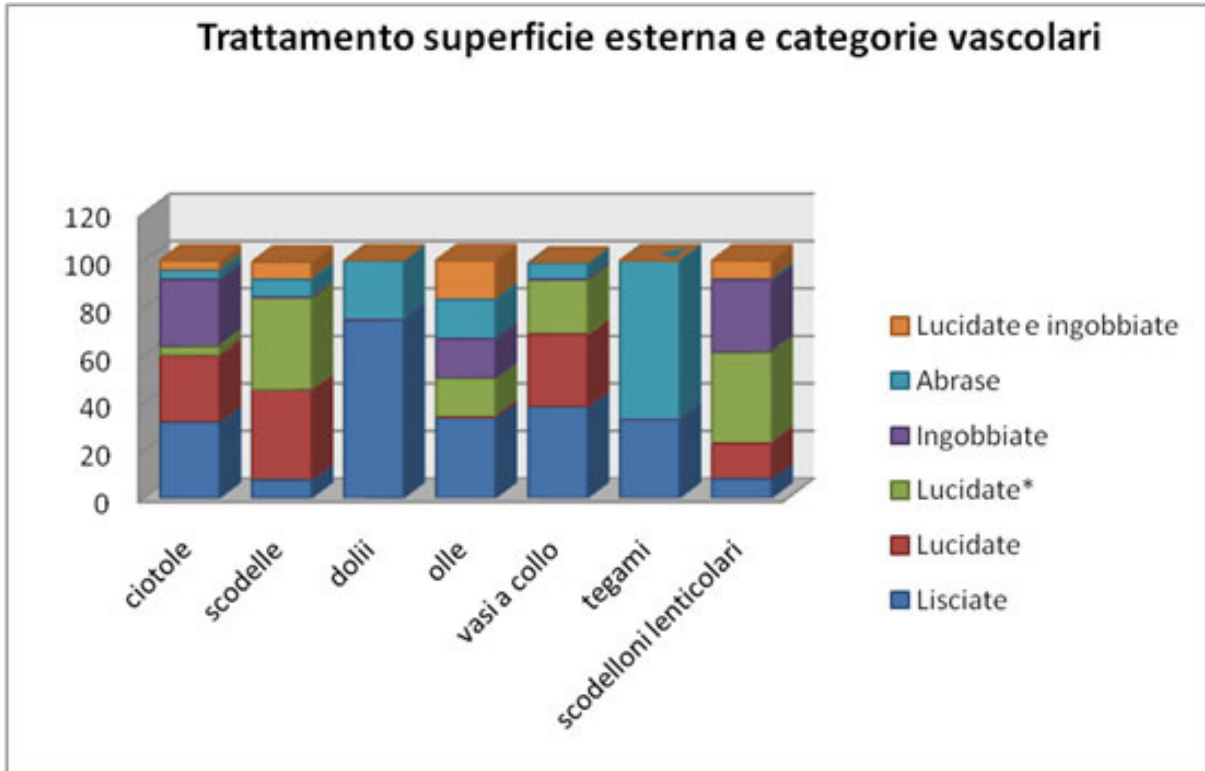
Fig. 5. Riepilogo dei reperti attribuibili a forme legate alla cottura dei cibi (provenienti dai diversi strati). A: caleffatoi; B: scodelloni lenticolari; C: tegami e teglie (senza scala).



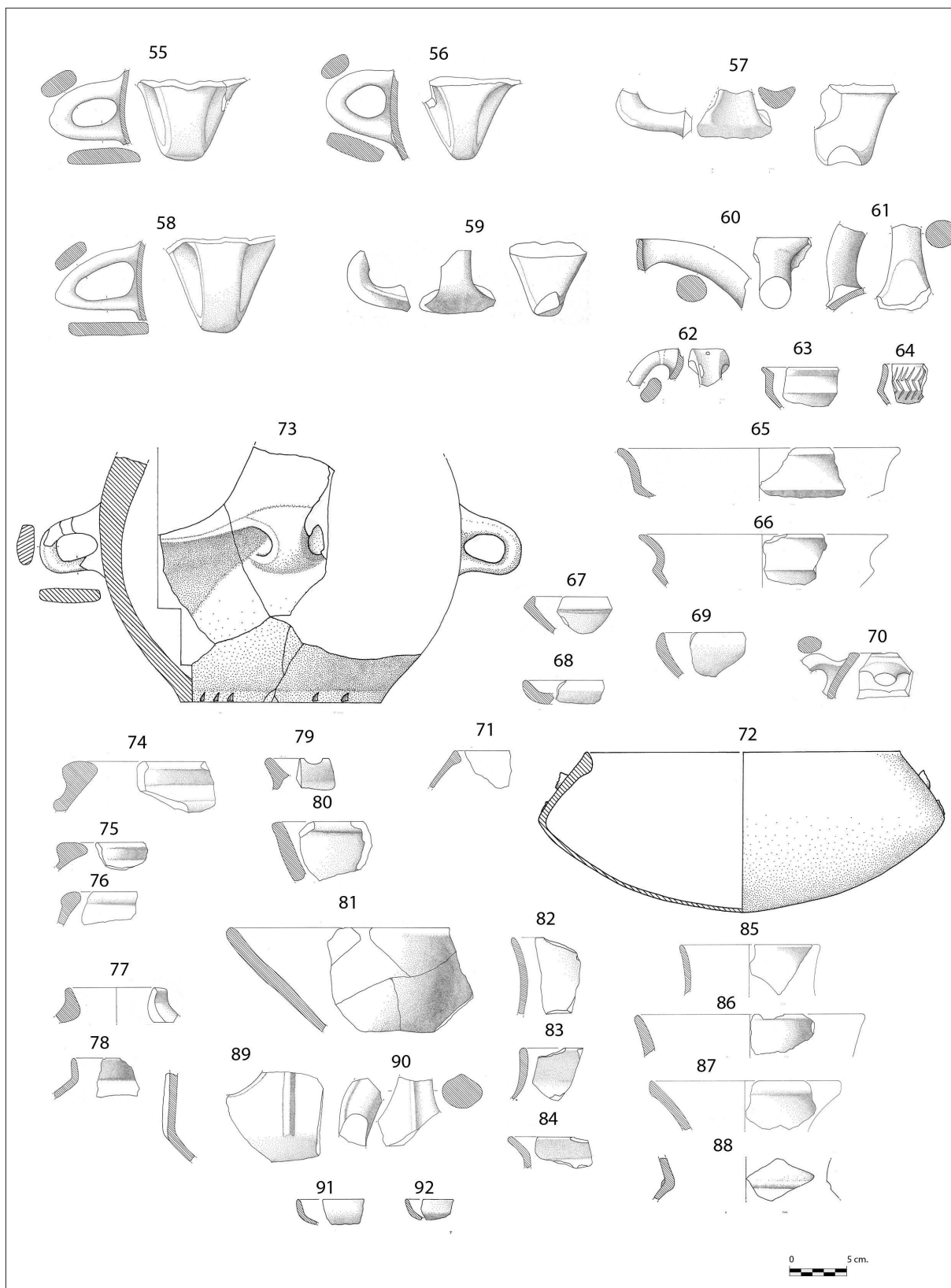
Fig. 6. Scodellone lenticolare con evidenti tracce di bruciatura sulla parete esterna della vasca (foto: F. Casu).



Tav. I. Distribuzione degli impasti fra le categorie vascolari principali (A) e trattamento delle superfici nei diversi livelli archeologici (B).



Tav. II. Trattamento superfici esterna (A) e interna (B) tra le categorie vascolari principali.



Tav. III. Materiali di incerta provenienza stratigrafica.

